

VII LEGISLATURA

IX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

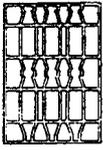
Lunedì 4 dicembre 2000

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 4, 6
Rossi	pag.	3
Baiardini	pag.	4
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale	pag.	4



Oggetto N. 3

**Istituzione di una Commissione speciale per la riforma
dello Statuto**

Presidente

pag. 6
pag. 6, 7, 9, 14, 17, 20,
24, 31, 34, 38, 41,
43, 44, 45, 46

Bottini, Relatore di maggioranza

pag. 7

Lignani Marchesani, Relatore di minoranza

pag. 8, 43

Ronconi

pag. 9, 46

Pacioni

pag. 15

Ripa Di Meana

pag. 17

Crescimbeni

pag. 20

Baiardini

pag. 24, 44, 46

Girolamini

pag. 31

Modena

pag. 34

Tippolotti

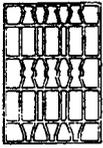
pag. 38

Spadoni Urbani

pag. 41, 45

Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale

pag. 45



**VII LEGISLATURA
IX SESSIONE ORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è aggiornata a fra venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 15.32.

La seduta riprende alle ore 15.58.

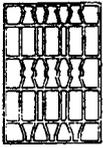
PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta:

- 27/11/2000.



Chiedo se vi siano osservazioni. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Avendolo già fatto a nome mio personale e dell'Ufficio di Presidenza, intendo anche nella sede della massima istituzione elettiva dell'Umbria esprimere vivo cordoglio per la scomparsa di Gianfranco Ciaurro, ricordandone la preziosa e meritoria attività come parlamentare e Ministro della Repubblica e come Sindaco del Comune di Terni, e, non certo da ultimo, come docente universitario e uomo di cultura.

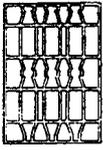
Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2/Bis, comma 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

n. 232 del 24.11.2000, concernente: “Rinnovo del Collegio Sindacale della Sviluppumbria S.p.A. - Nomina dei componenti di spettanza del Consiglio regionale - Art. 4 della legge regionale 26 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 37 dello Statuto della società”;

n. 233 del 24.11.2000, concernente: “Collegio Sindacale del Consorzio di produttori agricoli della provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive. Nomina del rappresentante della Regione. Art. 34 dello Statuto del consorzio stesso”;

n. 235 del 28.11.2000, concernente: “Commissione regionale per l'artigianato - Nomina dei rappresentanti regionali a seguito della decadenza di un membro”;



n. 236 del 28.11.2000, concernente: "Nomina dei rappresentanti regionali nel Collegio Sindacale del Consorzio denominato 'Consorzio Crescendo' - Art. 17 dello Statuto del Consorzio medesimo".

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Rossi in merito alla scomparsa del prof. Ciaurro.

ROSSI. Ritengo doveroso ricordare anch'io il prof. Ciaurro. Bene senz'altro lo hanno già ricordato molti, oserei dire tutti: coloro che come me hanno collaborato con lui, ed anche persone che lo hanno semplicemente incontrato e conosciuto.

Unanime, anche tra gli avversari, mai nemici, la condivisione e l'apprezzamento del suo impegno umano e politico. Toccanti e molto partecipati sono state le parole che don Pierino Gelmini, nella Chiesa di Santa Chiara a Roma, ha voluto rivolgere ricordando il prof. Ciaurro. Un rito funebre commovente, che senz'altro rende merito ad un grande personaggio come Gianfranco Ciaurro.

Il Presidente Berlusconi, presente nella chiesa, ha ricordato nel suo intervento le straordinarie doti umane e professionali del professore.

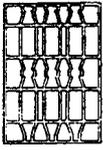
Molto apprezzato è stato l'intervento del Sindaco Raffaelli, che ha prima chiesto e poi ottenuto di poter esporre la salma, prima di essere tumulata nel cimitero di Orvieto, a Palazzo Spada: un gesto di grande signorilità e di levatura anche politica, oltre che umana. La presenza a Palazzo Spada, in quegli anni meravigliosi della candidatura prima, e poi dell'elezione a Sindaco ('93-'99) del prof. Ciaurro ne sono una testimonianza, e la città tutta ha voluto rendere omaggio. Nell'intervento del Sindaco Raffaelli, apprezzato e condiviso, sono stati esaltati l'impegno, le capacità e le doti umane del prof. Ciaurro.

Grazie, dunque, a tutte le forze politiche che hanno testimoniato questo momento senz'altro non facile per il nostro partito.

Ho l'onore di aver ricevuto delega da parte della famiglia Ciaurro di ringraziarvi ad ognuno.

Vi chiedo di osservare un altro momento di raccoglimento e, lasciatemelo dire, anche di preghiera.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini sull'ordine dei lavori.

BAIARDINI. Signor Presidente, come convenuto in sede di Conferenza dei capigruppo, c'è la volontà della Presidente Lorenzetti di fare una comunicazione all'aula. Considerando che la stessa è impegnata nell'incontro con il Ministro dei Beni Culturali, se i colleghi sono d'accordo, chiedo di sospendere i lavori per quindici minuti per consentirle di arrivare in tempo.

PRESIDENTE. La seduta è aggiornata a fra quindici minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.05.

La seduta riprende alle ore 16.30.

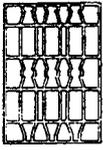
PRESIDENTE. La seduta è aperta. Il Presidente della Giunta ha chiesto la parola per fare delle comunicazioni.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Mi scuso con il Consiglio, ma come il Presidente e i Consiglieri sanno, c'è stata una visita non preventivata per questo orario del Ministro Melandri, per firmare il protocollo d'intesa per i beni culturali dell'Umbria, un atto molto importante che riconosce all'Umbria un ruolo rilevante. Questo, dunque, è il motivo del mio ritardo, di cui mi scuso.

Ho già avuto modo nella passata riunione del Consiglio di esprimere la mia posizione e di fornire al Consiglio regionale delle riflessioni in ordine alle questioni poste da alcuni Consiglieri, in particolare dai Consiglieri delle opposizioni.

Il Consiglio regionale ha seguito tutta la situazione politica in modo trasparente: ha seguito il confronto tra le posizioni che si sono espresse qui in Consiglio, così come pubblicamente sulla stampa. Come ho già detto, io ho già espresso alcune cose nella passata riunione, ed ora ci torno evidenziandole di nuovo, anche perché non ci sono modificazioni sostanziali.

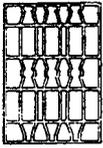
La maggioranza in Consiglio è quella uscita dalle elezioni del 16 aprile e che ha sostenuto la mia candidatura, con l'eccezione del gruppo dei Comunisti Italiani, che, come tutti sappiamo, hanno



posto da tempo un problema di rappresentanza - che è stato esposto in maniera esplicita in Consiglio come sulla stampa - e stanno praticando, come hanno annunciato, un atteggiamento autonomo e teso a valutare la coerenza dei singoli atti con le dichiarazioni programmatiche che sono state alla base del confronto della campagna elettorale e che sono alla base del governo dei prossimi cinque anni. E' un problema aperto, sul quale il confronto continua, perché, ovviamente, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda come maggioranza, intendiamo riportare al più presto la maggioranza consiliare a coincidere con quella che il 16 aprile ha sostenuto la mia candidatura e che è risultata vincente in occasione delle elezioni regionali.

Ci sono state recenti distinzioni di altri gruppi - il gruppo dei Verdi e il gruppo dei Democratici - che insieme ai Comunisti Italiani hanno posti alcuni problemi, distinzioni su una specifica questione che riguarda il Regolamento, per altro accolte. Infatti, ho avuto modo di interloquire e di confrontarmi con i rappresentanti dei tre gruppi consiliari per capire quali fossero le problematiche poste e come il Consiglio regionale potesse affrontarle per rimuoverle; le informazioni assunte, gli atti specifici, il confronto nell'Ufficio di Presidenza, le dichiarazioni fatte nel passato Consiglio regionale dal Consigliere Baiardini hanno testimoniato che c'è pieno accordo sul rimuovere le incompatibilità previste all'interno del Regolamento. Queste distinzioni su questa questione del Regolamento, almeno a quello che mi consta e da quello che ho sentito dalle dichiarazioni fatte dai gruppi, non hanno mai prodotto, fino a questo punto, rotture di natura politica tali da preludere all'uscita degli stessi dalla maggioranza. Dunque, ripeto e confermo la necessità di trovare le forme per sancire e per formalizzare nel merito le richieste che sono state avanzate.

D'altra parte, torno a dire che si tratta di richieste, questioni e problematiche che già i capigruppo del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza, la Prima Commissione hanno preso in esame e messo in fila come questioni da affrontare. Non a caso citavo l'intervento del Consigliere Baiardini, che ha rifatto il punto del percorso che l'Ufficio di Presidenza ed i capigruppo hanno fatto per costruire un possibile accordo in ordine all'avvio del confronto sullo Statuto, alla costituzione della commissione stessa e all'accordo possibile sulla modifica regolamentare. Quindi, mi pare che ci siano le condizioni perché, approfondendo, si possa riuscire - visto che siamo d'accordo, per esempio, su una di queste questioni che hanno portato alle distinzioni dei tre gruppi che prima citavo - a trovare un accordo in ordine alle modifiche regolamentari.



Inoltre, confermo quanto già detto nella passata riunione: non ho mai sostenuto che sulle materie istituzionali, sulla questione delle regole ci debbano essere maggioranze preordinate, tanto meno maggioranze blindate. Il confronto sulle regole è un confronto vero; avviamo una stagione che è strategica per la vita dell'Umbria e per la vita di questo consesso, che è il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale è dunque sovrano e libero di affrontare tali materie, quelle che attengono al Regolamento e quelle riconducibili allo Statuto, in piena libertà.

In questo caso, quindi, la richiesta che mi viene rivolta di sapere quale sia la maggioranza che sostiene il governo dell'Umbria in vista della discussione sulle regole, per quanto mi riguarda, non ha significato in riferimento a questa discussione, alla discussione sulle questioni istituzionali e all'avvio della stagione statutaria. Ovviamente ha riferimento al governo, ma questa è un'altra partita. Naturalmente, lo ribadisco ancora una volta, il governo regionale non solo è assolutamente disponibile a partecipare al confronto sulle regole, sulle modifiche regolamentari e sul nuovo Statuto, ma è evidente che è anche suo dovere fare la propria parte perché ci sia un contributo serio a questa discussione, che a mio avviso deve finalmente avviarsi.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente della Giunta. Passiamo all'Oggetto n. 3.

Oggetto N. 3

Istituzione di una Commissione speciale per la riforma dello Statuto regionale.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

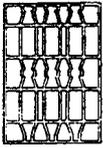
Relatore di maggioranza Consigliere Lamberto Bottini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI MELASECCHIE GERMINI,
MODENA, ROSSI, SPADONI URBANI, RONCONI, SEBASTIANI, CRESCIMBENI,
LAFFRANCO, ZAFFINI E LIGNANI MARCHESANI**

ATTI NN. 264 E 264 /BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bottini.



BOTTINI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Ci troviamo oggi - direi quasi finalmente - ad adeguarci a quello che altre Regioni hanno già fatto, ovvero ci troviamo nella possibilità di varare il disegno di legge per l'istituzione di una Commissione speciale per la riforma dello Statuto. Si tratta, quindi, di dare seguito alla Legge Costituzionale 1 del '99, quella sull'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni, che dà potestà a tutte le regioni di scrivere il proprio Statuto, implicitamente, quindi, di ridefinire la forma di governo, la legge elettorale ed i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione.

Riscrivere lo Statuto significa concorrere alla ridefinizione complessiva dell'impalcatura istituzionale del nostro Stato; vuol dire ridefinire i rapporti tra la Regione e gli enti locali, tra la Regione e lo Stato, tra le altre Regioni e la Regione Umbria, tra la Regione e la Comunità Europea.

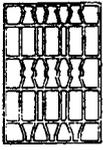
Partiamo da un quadro istituzionale e amministrativo che, soprattutto con le Bassanini, ha già decentrato - e ciò andrà a regime entro gennaio 2001 - una serie di materie alle Regioni ed agli enti locali: materie importanti, che vanno dall'assetto del territorio ai servizi, all'ambiente, allo sviluppo economico, attengono ora alla Regione ed agli enti locali.

Quindi, occorre una nuova carta di identità della nostra regione, che definisca i rapporti umano-sociali, i rapporti politico-comunitari, i rapporti economico-sociali. Questo andrà fatto attraverso un processo partecipativo importante, che veda protagonisti gli enti locali e tutta la società civile umbra, affinché si arrivi ad un nuovo Statuto che metta ancor più in sintonia l'insieme della comunità regionale con le sue istituzioni.

Il disegno di legge che oggi viene presentato, e che è stato oggetto di discussione in Prima Commissione, si fonda sul disegno presentato dalla minoranza, emendato da alcuni Consiglieri di maggioranza, ed arriva in aula all'unanimità. Quindi, la proposta che si sottopone è passata al vaglio della Prima Commissione ed arriva all'unanimità in aula, anche se, ovviamente, prevede già degli emendamenti per quanto attiene la composizione della Commissione, e soprattutto per quanto attiene le modalità di votazione all'interno della Commissione stessa. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Come relatore di minoranza, rivendico a nomi dei colleghi Consiglieri che hanno firmato questo disegno di legge -



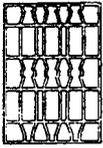
poi, come ricordato dal collega Bottini, emendato dai Consiglieri di maggioranza - il merito dei gruppi del Polo per le Libertà di aver posto seriamente il problema di riallineare l'Umbria ai passi più spediti e veloci di altre regioni d'Italia, in cui la Commissione Statuto è già stata costituita; in alcune regioni è già in uno stato avanzato dei lavori, mentre in Umbria è ancora al palo.

Oggi l'accelerazione data dalla minoranza potrebbe far andare in porto un disegno di legge per la composizione di questa Commissione; sarebbe un primo punto di partenza per dare all'Umbria quella carta nuova che è necessaria, alla luce delle grandi differenziazioni ed evoluzioni normative nazionali che portano verso lo Stato federale, per far sì che la nostra regione abbia un ruolo nella storia d'Italia dei prossimi decenni.

Quindi, la responsabilità che il Consiglio regionale si assume è sicuramente grande. Ma è di tutta evidenza che la Commissione Statuto deve prevedere garanzie; deve prevedere quelle garanzie che il Presidente della Giunta oggi stesso ha ricordato: ovvero la sovranità del Consiglio, ovvero il fatto che le regole non solo possano, ma debbano essere scritte da tutti, non solo in una dialettica maggioranza/opposizione, ma in un proficuo confronto che preveda le idee, i contributi che ogni gruppo consiliare, che ogni idealità, che ogni distinzione ideologica differente può portare per contribuire alla stesura di una carta fondamentale che possa rappresentare veramente tutti gli umbri.

Ad oggi il disegno di legge presentato è un disegno quadro, un disegno che non scontenta nessuno, un disegno su cui tutti si possono trovare d'accordo. Ma è evidente che noi non possiamo permettere che in questo disegno si possano poi proporre degli emendamenti su cui noi non ci troviamo d'accordo. Non parlo di emendamenti chiari, che possono sicuramente trovare condivisione da parte di tutti, ma di emendamenti che possono veramente mettere la minoranza in un angolo, in condizioni di non incidere; un'incisività che, bene inteso, la minoranza rivendica non tanto perché abbia bisogno di poltrone di sotto-potere - questo lo diciamo chiaramente - ma proprio per quanto affermato prima, ovvero perché si costruisca uno Statuto che sia veramente rappresentativo di tutti gli umbri.

Il Senatore Ronconi aveva ben evidenziato in una recente conferenza stampa che la maggioranza attuale, con i distinguo che prima il Presidente della Giunta ha evidenziato, non rispecchia la maggioranza degli umbri, ovvero il 50% + 1 degli umbri; e anche se li rappresentasse, non sarebbe sufficiente per riscrivere uno Statuto che deve trovare, se non l'unanimità, una grandissima e qualificata maggioranza delle 800.000 persone che popolano oggi la regione. Quindi, come



minoranza consiliare - come opposizione più che come minoranza - ci rifacciamo al buon senso di tutti perché questa Commissione possa certamente rispecchiare gli equilibri in campo, ma, prima di tutto, possa rispecchiare gli interessi di tutta la comunità umbra.

Siamo aperti agli emendamenti non liberticidi della maggioranza e, a nostra volta, presenteremo quegli emendamenti che a nostro parere vanno nel senso di una condivisione unanime per quanto riguarda la costituzione della prossima Commissione Statuto, che deve riscrivere non solo le regole, ma anche il quadro del futuro della nostra regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per la discussione generale, invito i Consiglieri Crescimbeni e Baiardini a farsi firmare dai relatori Lignani e Bottini gli emendamenti che hanno presentato.

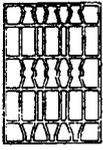
A seguito delle due relazioni, è aperta la discussione generale. Ogni Consigliere ha a disposizione trenta minuti. Vi sono iscritti a parlare? Consigliere Ronconi, prego.

RONCONI. Il nostro schieramento qualche settimana fa decise di presentare un disegno di legge per istituire la Commissione speciale per lo Statuto, perché è noto a tutti che questa legislatura regionale ha tra i suoi compiti quello fondamentale di adeguare alle nuove regole nazionali - al fantomatico federalismo - le regole della nostra regione.

Ci appoggiamo ad una nuova legge costituzionale che prevede l'istituzione in ciascuna regione di una Commissione per la revisione dello Statuto; dunque, ci attende un lavoro di straordinaria importanza, un lavoro che detterà regole nuove e diverse rispetto al passato, regole che faranno della nostra regione, della regione dell'Umbria, una entità politica completamente diversa per compiti e doveri rispetto a quella che era in passato.

Noi umbri del centro-destra siamo convinti che dobbiamo assolutamente riconfermare nella unità nazionale una marcata autonomia della regione, soprattutto rispetto ad alcuni compiti, ovvero quelli che più da vicino interessano la vita quotidiana dei cittadini.

Anche noi siamo particolarmente preoccupati rispetto ad un federalismo, anche fiscale, che dovrà interessare tutte le regioni, e dunque anche la regione dell'Umbria; siamo preoccupati perché a nostro avviso è evidente che gli strumenti messi in campo finora dalla Giunta di oggi, ma anche dalla



Giunta che ha immediatamente preceduto l'esperienza di questa Giunta, per garantire un sano e credibile federalismo fiscale, sono assolutamente poco credibili, sono strumenti non idonei per garantire un federalismo privo di nuove imposizioni fiscali, che, per come sono oggi le cose, noi reputiamo assai difficile evitare ai cittadini dell'Umbria.

La Commissione Statuto dovrà, fra le altre cose, definire anche una nuova legge regionale: nell'ambito dell'autonomia regionale, è evidente che ciascuna regione, in un quadro nazionale complessivo, dovrà definire regole particolari per la selezione della classe dirigente e per l'elezione dei Consiglieri regionali.

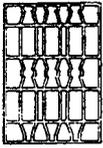
Ed allora, considerate tutte queste cose, alle quali si aggiunge anche la necessità di rimodulare i compiti del Consiglio regionale rispetto ad una Giunta regionale che ha impegni diversi ed una selezione diversa rispetto al passato, è evidente che con l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, con la potestà da parte del Presidente eletto di scegliere i propri Assessori, il ruolo del Consiglio regionale sarà fondamentalmente diverso rispetto a quello che era in passato.

A mio avviso, con regole e regolamenti nuovi, il ruolo del Consiglio regionale potrebbe essere esaltato rispetto al passato; ma c'è contestualmente anche il rischio che in assenza di regole e regolamenti, o, peggio ancora, in presenza di regole e regolamenti non ponderati, il Consiglio regionale possa scivolare verso una inutilità progressiva.

Ecco allora la delicatezza del momento costituente, che come tutti i momenti costituenti, almeno per quanto riguarda i regimi veramente democratici, non deve certamente fare riferimento ad un forzato unanimismo, ma certo deve ricercare la più ampia convergenza.

Una delle poche cose che condivido delle comunicazioni fatte dal Presidente è proprio la ricerca di una partecipazione più ampia possibile rispetto alla definizione delle regole. Ebbene, in questa ottica, con questi obiettivi, noi abbiamo proposto come centro-destra un disegno di legge che ha una architettura tale da prevedere, certo, una differenziazione anche numerica tra maggioranza e minoranza, ma anche una serie di controbilanciamenti di garanzia le per minoranze.

D'altra parte, a mio avviso dobbiamo cercare di costruire un sistema democratico, nella nostra regione, in presenza di elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, in presenza della potestà del Presidente della Giunta regionale di nominare i propri Assessori, in presenza di nuove facoltà e potestà decisionali a carico del Presidente della Giunta regionale, per cui dobbiamo immaginare un sistema di pesi e contrappesi, di capacità di controllo che esalti dall'altro versante il

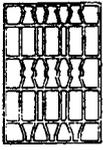


ruolo delle minoranze. Infatti, un sistema democratico funziona quando chi ha la maggioranza ha la possibilità, ha il dovere e il diritto di governare e quando anche alle minoranze sono riservati tutti gli strumenti di controllo democratico: chi vince le elezioni, governa; chi perde, deve avere la possibilità, la pienezza dei poteri per controllare la regolarità degli atti di governo messi in campo dalla maggioranza. Questo è il modello cui noi ci rivolgiamo, questo è il modello che noi vorremmo attuare nella nostra regione.

Se così è, non possiamo che riconfermare disponibilità rispetto al disegno di legge da noi presentato, e che comunque avrebbe avuto il nostro interesse e il nostro appoggio se così formulato fosse stato presentato da altri; ma ciò nondimeno con preoccupazione dobbiamo sottolineare la presentazione di emendamenti che in realtà, se approvati, stravolgerebbero in modo completo, assoluto, definitivo, grave la nostra impostazione, che a quel punto non sarebbe più la nostra.

Noi abbiamo condiviso la preoccupazione del Presidente del gruppo dei DS, quando in una delle sedute della Conferenza dei capigruppo avanzò l'ipotesi della necessità della presenza di tutti i rappresentanti di ogni gruppo presente in questo Consiglio regionale, perché se le regole debbono essere di tutti, se le regole debbono essere condivise, non è comprensibile una Commissione per lo Statuto che preveda l'esclusione di qualche parte. Ma a questa preoccupazione affianchiamo un altro dato: noi sappiamo che la Commissione Statuto ha un potere istruttorio e non deliberativo, e sappiamo anche che il potere deliberativo continuerà ad essere, com'è giusto, dell'assemblea di tutti gli eletti; sappiamo anche che la legge ci dice che se la maggioranza non sarà qualificata nel licenziamento della legge per il nuovo Statuto, i cittadini dell'Umbria potranno richiedere e ricorrere allo strumento referendario.

Ed allora, se così è, se la Commissione Statuto che noi stiamo per licenziare deve avere ed avrà un potere istruttorio; se è vero, com'è vero, che già questa assemblea consiliare non rispecchia, per i dettami di legge elettorale, sic et simpliciter la proporzionalità dei voti degli umbri, ma è stato garantito alla maggioranza un premio di maggioranza, a nostro avviso sarebbe grave, a nostro avviso non sarebbe comprensibile, a nostro avviso sarebbe foriero di sospetti mettere in piedi una Commissione per lo Statuto che possa contemplare, come recita un emendamento presentato dal Presidente del gruppo dei DS, il voto ponderato. Non è possibile spostare da quest'aula nella prossima aula della Commissione Statuto un voto che non è neppure proporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito alle elezioni, un voto che sarebbe solo tecnico, un voto che prevede il premio di



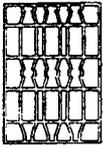
maggioranza. Infatti, voi della maggioranza siete in 20, oggi, non perché avete preso tanti voti per eleggere 20 Consiglieri con la proporzionale, ma perché avete preso così pochi voti da ottenere un premio di maggioranza. Ed allora non vedo come sia possibile, oggi, andare a richiedere il voto ponderato per trasferire una forza fittizia da quest'aula nell'aula della prossima Commissione Statuto.

Noi abbiamo cercato un accordo, stiamo ancora continuando a cercare un accordo: questa mattina, per esempio, abbiamo proposto di eleggere la Commissione Statuto con il voto limitato, che già di per sé potrebbe rappresentare una correzione proporzionale ad una assemblea che ha del proporzionale ma anche del maggioritario al proprio interno. Noi siamo disponibili a che la prossima Commissione Statuto sia eletta con il voto limitato; questo disegno potrebbe avere il nostro voto favorevole. Al contrario, saremmo estremamente perplessi, preoccupati, fortemente preoccupati, se ci fosse l'imposizione di un voto ponderato.

Chiedo alla maggioranza, in modo particolare al gruppo che ha più responsabilità di governo per i voti che ha ottenuto nella nostra regione, al gruppo dei DS, di riflettere sulla nostra posizione, perché si deve fare ogni sforzo perché la Commissione per lo Statuto possa ricevere il maggior numero di suffragi possibile in quest'aula. Sarebbe disdicevole, sarebbe grave, non rappresenterebbe una buona partenza un nuovo arroccamento della maggioranza rispetto alla Commissione per lo Statuto.

Comunque, so che così non è: debbo dare atto al Presidente del gruppo dei DS di avere fatto ogni sforzo per tentare convergenze possibili. Ma quando si ricercano convergenze possibili, non si può partire da un punto per ritornare sempre su quello stesso punto. Noi abbiamo proposto una legge, noi abbiamo dato la disponibilità a convergenze, noi abbiamo detto che sarebbe stata preferibile la presenza paritaria di tutti i gruppi nella Commissione Statuto. Anche perché, facendo due semplici conti, è evidente che se tutti i capigruppo - a maggior ragione dopo le parole che ha detto questa sera la Presidente della Giunta regionale - fossero rappresentati in modo paritario, con un voto a testa, nella Commissione Statuto, avremmo la riproposizione dei rapporti di forza fra maggioranza e minoranza nella stessa Commissione Statuto, perché 7 sono i capigruppo della maggioranza e 4 sono i capigruppo della minoranza.

E allora, se ci si continua a chiedere il voto ponderato, se ancora si rifiuta di accettare il voto limitato, al di là delle parole che oggi ha pronunciato in quest'aula il Presidente della Giunta regionale, probabilmente, in realtà, nella maggioranza ancora sopravvive il timore della sua scarsa



compattezza. Ma noi non possiamo, signor Presidente, farci carico delle difficoltà che la maggioranza ha al proprio interno; noi non vogliamo una Commissione a maggioranza da parte dei gruppi di minoranza in aula. Vi concediamo, e ci mancherebbe altro, la maggioranza in quella Commissione, ma le regole non potete imporle; non potete imporre il voto ponderato in modo tale che nella Commissione prossima ventura il capogruppo dei DS non vota per sé ma per tutto il gruppo, il capogruppo dei Popolari non vota per sé ma per tutto il suo gruppo, mentre il capogruppo dei Verdi vota soltanto per sé.

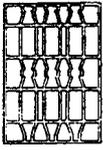
Ho delle preoccupazioni anche per quanto riguarda il percorso costituzionale rispetto alla formulazione che ci viene proposta dalla maggioranza: al di là di quello che hanno fatto altre Regioni, non credo che sia corretto neppure da un punto di vista costituzionale assegnare una preponderanza di voti ad una persona rispetto ad altri Consiglieri.

Siamo disponibili a partecipare per iniziare insieme il percorso istituzionale. Chiediamo una Commissione in cui possano essere presenti tutti i capigruppo: 11 capigruppo, 7 della maggioranza, 4 della minoranza. Non va bene? Allora siamo disponibili ad una Commissione di 9 membri, ciascuno eletto con voto limitato ad uno; questo significherebbe 6 rappresentanti alla maggioranza, 3 rappresentati alla minoranza. Ma non possiamo essere d'accordo che Baiardini rappresenti più di ogni altro Consigliere nella Commissione per lo Statuto.

Dunque, in modo pacato, chiediamo alla maggioranza di riflettere e di continuare a manifestare disponibilità, perché se così non fosse, non solo inizierebbe male la fase costituente della Regione Umbria, ma rischierebbe di non iniziare per niente, poiché è evidente che da quel momento l'opposizione aprirebbe una pagina nuova, userebbe un registro diverso, si proporrebbe, nel confronto della maggioranza, in modo completamente diverso, vista l'assenza di disponibilità.

Certo, il Regolamento del Consiglio regionale non può essere strumento e mezzo per ritrovare un accordo con una parte frazionistica della maggioranza. Il Regolamento, ancora di più della Commissione Statuto è lo strumento di tutti; il Regolamento, questo sì, dovrebbe poter essere approvato all'unanimità, perché il Regolamento è la legge che sovrintende i lavori di questa assemblea.

Ed allora c'è stata è una caduta di stile, una superficialità, una fretta da parte della Presidente? Voglio pensare che sia così; guai a chi utilizza il Regolamento per far quadrare i conti all'interno della maggioranza.



E se vogliamo dirla tutta - non so se sia il caso - Baiardini, noi chiediamo un ulteriore supplemento di riflessione da parte della maggioranza anche riguardo al complesso pacchetto di riforme regolamentari per quanto riguarda l'istituzione di nuove commissioni (la Commissione Statuto e così via), perché è evidente che ogni sforzo deve essere esperito per trovare, non dico l'unanimità, ma almeno una larga convergenza, una convergenza che vada al di là degli angusti confini - e ce ne siamo accorti tutti di quanto siano angusti - della maggioranza di oggi.

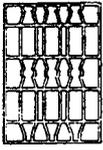
Dunque, chiediamo alla maggioranza di non arroccarsi; soprattutto chiediamo alla maggioranza di non utilizzare gli strumenti di oggi per far quadrare il cerchio al suo interno, per tentare di ricompattare una maggioranza che è sempre più zoppa.

Dico e confermo che siamo fortemente contrari a che vengano tolte di mezzo le incompatibilità fra Presidente di gruppo ed almeno Presidente dell'assemblea e Presidente della Commissione Statuto. D'altra parte, sia per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, sia per l'elezione del Presidente della Commissione Statuto, si richiedono, o c'è intenzione di richiedere, un alto voto qualificato, ovvero la convergenza della maggioranza con gran parte della minoranza, meglio ancora con tutta la minoranza. Io non riesco a vedere il Presidente di un gruppo che riesca a sdoppiare la propria personalità politica ed essere in un momento il rappresentante di un gruppo politico e immediatamente dopo rivestire la funzione di alta garanzia istituzionale, così come deve fare il Presidente del Consiglio regionale ed anche il Presidente della Commissione Statuto.

Il passaggio è stretto, amici della maggioranza; voi, oggi, dovete scegliere se aprire insieme alle opposizioni una fase costituente, oppure se ancora una volta arroccarvi su una roccia che si sta per altro sgretolando, ed andare avanti per una strada che probabilmente non porterà da nessuna parte, non solo la maggioranza, ma soprattutto la regione dell'Umbria. Ecco oggi qual è la vostra responsabilità. Noi siamo disponibili fin da oggi a collaborare per trovare insieme la strada giusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni.

PACIONI. Oggi, in questo Consiglio regionale, apriamo una fase nuova; al di là delle schermaglie o delle prese di posizione di parte, con questa proposta di legge, si apre un nuovo capitolo per questa regione. Siamo di fronte alla costituzione di una Commissione per quanto riguarda una nuova progettazione della nostra istituzione. I cambiamenti che ci sono stati all'interno del nostro Paese,



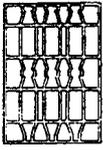
attraverso un numero così vasto di decreti e di leggi a livello nazionale, stanno determinando ed in parte hanno determinato una nuova fase del nostro Stato, attraverso una gestione della Cosa Pubblica che si va sempre di più caratterizzando in senso federale.

Si sta discutendo la legge sul federalismo e si stanno definendo, all'interno di questa legge, le questioni relative al federalismo fiscale. Abbiamo, quindi, un quadro di riferimento così ampio che ci impone - anche per le scelte che sono state fatte in precedenza e che hanno portato all'elezione di questo stesso Consiglio regionale, con la modifica della legge per quanto riguarda i Consigli regionali, e quindi con l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale - una fase che forse abbiamo indugiato ad aprire, ma che oggi è arrivato il momento di affrontare con tutta la sua importanza.

Dobbiamo quindi riprogettare un'istituzione seguendo un percorso che ci deve portare ad un rapporto non di separazione ma di continua trasformazione, per giungere ad una nuova istituzione che sia più adeguata ai compiti che abbiamo di fronte. Tra l'altro, l'istituzione non è qualcosa che nasce a caso, ma qualcosa che si crea attraverso i rapporti, i movimenti, le trasformazioni che esistono all'interno della società civile; quindi, le istituzioni non sono cose di ingegneria istituzionale o cose inventate a tavolino, ma sono il frutto della capacità di saper cogliere le grandi trasformazioni.

E le trasformazioni, in questi anni, sono state rapide e continue, se pensiamo alle questioni del federalismo, alla 142, alla Bassanini. Sono cambiate le forme del regionalismo, perché la Regione non è più soltanto un ente di esecuzione, ma prevalentemente di legiferazione, e poi di organizzazione e di programmazione. Con la 142 si è dato un assetto diverso a livello istituzionale e si è demandato ad altri livelli, come i Comuni e le Province, il ruolo della gestione per quanto riguarda le questioni amministrative. Si è aperto, e in parte realizzato, un quadro di riferimento fra lo Stato centrale e le Regioni sul ruolo e i compiti che devono assolvere; cambiano radicalmente su alcuni aspetti la potestà e la capacità legislativa delle Regioni: per alcune materie abbiamo capacità assoluta di poter intervenire, e quindi lo possiamo fare non più soltanto su delega da parte delle leggi nazionali.

Ecco allora perché abbiamo bisogno di entrare in una fase diversa, una fase nuova del nuovo regionalismo, e quindi delle Regioni. Ci attendono compiti nuovi, in un nuovo rapporto con una diversa realtà, sia nella formazione delle decisioni, sia nell'organizzazione del governo, sia nell'organizzazione stessa della società civile e della sua organizzazione istituzionale.

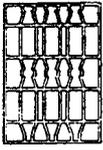


In questo momento abbiamo uno scarto estremamente forte, a livello regionale, tra il ruolo del governo e il ruolo dell'assemblea legislativa. Credo che questa situazione debba essere affrontata nei suoi particolari, nella sua capacità e nella sua organizzazione più completa. Avere una separazione fra il ruolo del governo e il ruolo legislativo del Consiglio dev'essere un elemento importante al quale dobbiamo tutti contribuire.

Ecco allora che questa Commissione e il lavoro che si sta sviluppando e che si dovrà sviluppare nei prossimi giorni non è qualcosa di parte, non è qualcosa che interessa il governo, ma è qualcosa che interessa tutto il Consiglio, perché attraverso la costituzione di questa Commissione andremo all'apertura di una grande fase di democrazia, andremo alla riscrittura delle regole di questa casa, che è comune a tutti; quindi, non una casa solo di una parte di questo Consiglio, ma una casa di tutte le parti, di tutte le idealità che in questo Consiglio sono presenti, la cui organizzazione, che quindi interessa tutti, deve avere tutte le forme necessarie per far sì che queste diverse parti possano esprimersi e partecipare.

Credo che all'interno di questa proposta di legge che riguarda l'organizzazione di una Commissione speciale, troviamo queste forme; le troviamo nella loro espressione particolare, ma anche in una sintesi che racchiude le capacità della democrazia in senso più generale, affinché possiamo riscrivere le regole di questa casa democratica, di questo luogo comune, dove tutti possiamo trovare il nostro modo di agire usando strumenti compatibili con la nostra istituzione.

Ecco allora i nuovi importanti compiti che abbiamo di fronte: il Regolamento, lo Statuto, la nuova legge elettorale. Rispetto a trenta anni fa, all'inizio della costituzione della Regione, oggi ci avviamo verso un capitolo nuovo, un'articolazione diversa della società e un ruolo nuovo, un riposizionamento di questa istituzione. In questi trenta anni abbiamo avuto alti e bassi, abbiamo avuto periodi di grande entusiasmo per il regionalismo, ma abbiamo avuto anche altri periodi in cui si è manifestata una diminuzione nella capacità di individuare le Regioni. Oggi, in questo quadro generale, abbiamo degli elementi nuovi che caratterizzano e dovranno caratterizzare il lavoro delle Regioni, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'organizzazione delle singole Regioni, sia in fase legislativa che in fase di governo delle varie parti della società. E' su questa base che ritengo sia importante il nostro lavoro nel dare continuità e nell'approvare questa legge, perché finalmente si dia avvio a questa nuova fase, che, come tutti abbiamo detto, è la fase costituente della Regione dell'Umbria.



Per quanto attiene la prima Commissione, concordo pienamente con il relatore Bottini circa le ragioni per le quali si è arrivati alla individuazione delle forme proposte. Con rapidità abbiamo affrontato l'esame di questa proposta di legge, e credo che già fin da adesso dovremmo esaminare anche le altre forme che vengono proposte sulla base di altre questioni, non ultima quella che prima veniva ricordata riguardante le incompatibilità. Non siamo chiusi a nessuna proposta, anzi, siamo aperti, perché dalle varie proposte possono venire delle indicazioni utili.

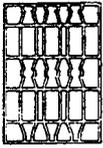
Se ben ricordo, negli anni passati, quando abbiamo riscritto il Regolamento attualmente vigente, abbiamo cambiato la parte che riguardava le incompatibilità; oggi credo che ci siano le condizioni per rivedere con capacità e con sollecitudine le varie questioni che si sono aperte anche in questo progetto di legge. Penso che la Commissione non avrà tempi lunghi, al contrario la affronteremo rapidamente, per dare continuità ed apertura, proprio perché la Commissione Regolamento sia in grado, senza nessuna chiusura, anzi, con un'apertura a 360 gradi, di poter affrontare i vari problemi che sono sul tappeto, al fine di creare le condizioni migliori per la costruzione di questa casa comune dove ognuno abbia un posto, all'interno di un nuovo ruolo del Consiglio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? La parola al Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Grazie, Presidente. Prima di tutto vorrei concentrarmi sui compiti della Commissione e sulle grandi novità che il nostro lavoro - che mi auguro venga presto intrapreso - potrà, se avremo la capacità, cogliere, interpretare ed affidare ad un testo statutario duraturo, con uno sguardo lanciato oltre il nostro mandato e anche oltre un periodo medio della vita della comunità umbra.

Ricordo, per esempio, che lo Statuto vigente dell'Umbria, all'art. 4, indica un compito: quello di concorrere allo sviluppo del processo di unificazione dell'Europa. La distanza remota, quasi di un'altra era, sta in questo articolo, se si pensa che l'intera società italiana, federale quanto vorremo, è comunque investita, è parte, è intarsiato dell'Unione Europea, ed ogni aspetto del lavoro legislativo e del governo della regione fa i conti dalla mattina alla sera con le grandi linee tracciate dall'Unione Europea, non solo legislative, ma di spesa, e non solo di spesa, ma anche di regolamenti, e non solo



di regolamenti: tutto è affidato al principio di sussidiarietà nelle sue doppie valenze: verticali ed orizzontali.

Nel 1970 la società italiana si interrogava sulla questione ambientale, e puntualmente lo Statuto della Regione Umbria riprende all'art. 6, con una formulazione generica anche se molto positiva, la questione ambientale, riconoscendone la necessità di tutela e di qualità. Pensiamo quanto da quel tempo si è avanzati: ormai la questione ambientale si riferisce alle misure locali, alle misure regionali, alle misure nazionali, continentali e planetarie.

Allora era il decentramento la pietra di assaggio su cui le lame delle Regioni appena istituite cercavano di darsi il buon taglio; oggi il decentramento dei nostri pii desideri degli anni '70 è scosso da un'ipotesi molto più radicale. E mi interrogo se non sia anche il mancato decentramento, la burocratizzazione dell'idea del tempo ad avere attizzato speranze federaliste di cui non misuriamo ancora pienamente gli esiti, e di cui in Umbria più che altrove misuriamo semmai le insidie (sul federalismo fiscale ho sentito parole di prudenza anche nelle dichiarazioni del collega Ronconi).

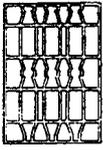
Non avevamo neppure il sentore che si potesse riflettere sulla società multietnica e multiculturale, che, lo si voglia o no, investe e scuote la società italiana.

Non avevamo la più vaga idea di quello che le biotecnologie, l'accesso ai codici genetici, impone a ciascuno ed ovunque: le opzioni sul transgenico, sulle colture agricole, sulle sperimentazioni del genoma umano, insomma, sulla vasta gamma delle novità contemporanee.

E la Regione Umbria, su queste ed altre cose, dovrà pur interpretare i tempi.

Oggi, nella sala della Provincia, in coincidenza con i nostri lavori, in rapporto ad una proposta di legge relativa all'inquinamento luminoso, si sono raccolte 200 persone: astrofili, astronomi, insomma, rappresentanti attivi della nostra comunità, che pensando ai rischi che corrono i cieli delle notti umbre, si motivano e si impegnano a sostenere quella proposta di legge. Cito questo caso come sintomatico di una società che muta, che non è solo quella antica e tradizionale, ma che pone anche nuovi interrogativi, che punta alla qualità in un modo insistente per la sorte e il destino della regione Umbria.

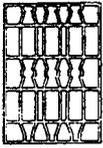
Dunque, questo è il livello della ricerca, dello scontro, dell'elaborazione poi giuridica; non può essere soltanto la cura dei rapporti di forza, che nella vicenda legislativa e politica hanno una profonda motivazione ma che non esauriscono in nessun modo la ricchezza problematica e creativa che viene consegnata ai prossimi 11 Consiglieri e al loro Presidente per un buon lavoro istruttorio.



Per quanto riguarda l'articolato, permettetemi di avanzare una perplessità; è una perplessità sui tempi, e la ritrovo sia nella proposta originaria, quella divenuta di minoranza, sia nel testo che la Commissione ha adottato a maggioranza: i tempi di lavoro sono eccessivi, sono protratti oltre il ragionevole, e quindi, a parer mio, mozzano la tensione, la capacità di sintesi e di incisività. Due anni sono troppi per mettere a punto uno Statuto, sia pure con l'alta ispirazione che ho detto, e rischieremo - vedrete se non accadrà così - che quella grande Commissione di 11 componenti, che ha a che fare con l'Umbria perfetta, dell'utopia - perché lo Statuto deve avere una sua tensione utopica, altrimenti registra la banalità dell'attualità e non aiuta in nessun modo ad affrontare via via le sfide della novità - con l'Umbria desiderabile, si contrapponga alla trivialità dell'Umbria quotidiana, alle necessità del tran tran dell'amministrazione, poiché quelle necessità e quelle quotidianità sono l'essenza del nostro avanzare; rischieremo di avere un sinedrio alto, numeroso, dotato di grande autorevolezza, almeno in partenza, e un Consiglio con il capo chino sulle carte della banale routine. Non è una situazione di saggezza, e la sconsiglio di cuore al Consiglio regionale e alla Giunta. Penso che un anno di tempo sia una misura ragionevole per suscitare un movimento di domanda nella società umbra e consegnarlo con un testo tagliente, efficace, motivato, carico di prospettiva all'esame e poi, spero, all'approvazione del Consiglio regionale.

Su queste note voglio concludere. Non per sottrarmi alla tematica delle regole, che sento in modo dominante, tanto che, come sapete, lunedì scorso ci siamo scontrati proprio sulle regole che devono valere sanando delle situazioni di profonda ingiustizia, poiché si ha un bel dire che vi è una diversità di ruoli e un rischio di sovrapposizioni; certo è che riconoscendo i gruppi monocratici, si escludono 5 Consiglieri da responsabilità istituzionali, salvo la giornata di Consiglio o la giornata di commissione. Ma di questo ho già parlato e non intendo riprendere questo punto.

Penso che siamo molto vicini al varo di una buona proposta di legge; ci sono anche altre questioni, che degli emendamenti porteranno all'attenzione dell'aula. Su questi vorrei dire qualcosa sulla necessità che la Commissione rappresenti tutte le scuole di pensiero, oltre che le presenze politiche; sarebbe un errore, una svista, comprimere per intersecate convenienze e privare due o tre Consiglieri di quell'accesso, di quel contributo. Intendiamoci: in quella Commissione non ci sarà mai, sia accolta o accantonata la questione del voto ponderato, un procedere a maggioranze prussiane; è una possibilità che escludo per la materia che si affronta. Mentre troverei imperdonabile se, nel tentativo di trovare delle intese generalizzate, si dovesse ricorrere, come recava la proposta di



una minoranza, ad escludere alcuni gruppi. I primi a teorizzare la proposta di esclusione di alcuni gruppi sono proprio i nostri colleghi della minoranza: singolare comportamento da parte da una minoranza procedere con colpi d'ascia verso le forze minori, ma tant'è; liberi i miei colleghi di pensare che fosse giusto, saggio, attraente escludere dalla Commissione Statuto qualcuno, o più di qualcuno.

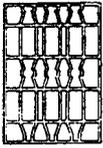
Bene, ho espresso il mio pensiero. Non pretendo di aver esaurito i punti delicati, avendo già trattato quelli del Regolamento ed avendo anche una questione aperta. Ciò che vi affido è la necessità di varare insieme le regole e il via alla Commissione Statuto.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Grazie, Presidente. Penso che dopo la parola alata e immaginifica del collega Ronconi, molti degli argomenti della minoranza siano stati esauriti, in quanto tutto ciò che è stato detto nelle riunioni che hanno preceduto questa assise è stato opportunamente ricordato dal senatore Ronconi. Tuttavia l'argomento è di quelli alti, importanti, delicati, direi quasi di importanza storica, e come tale merita un ulteriore momento di approfondimento, come sicuramente faranno anche altri colleghi della minoranza. Come dicevo, è un momento solenne, storico per la nostra regione, e lo dico senza retorica, perché è nei fatti, è nella natura stessa dell'adempimento che ci apprestiamo a compiere.

E' un momento costituente, come è stato già detto, ed è vero. La regione dell'Umbria attende da anni questo momento, così come l'Italia attende da decenni le riforme istituzionali, sempre annunciate, discusse in varie sedi, in varie commissioni, ma mai realizzate, tanto che oggi possiamo cominciare a dire che forse non è la riforma solo delle istituzioni che serve all'Italia, in questo momento, ma la riforma della politica, perché non sono solamente i partiti che stanno mostrando la loro vecchiezza, la loro inadeguatezza in questo momento storico, ma è la politica nel suo insieme, prima ancora che le istituzioni, a dimostrare di essere stata superata.

Oggi c'è tutto un mondo dove si "fa" politica, ma che non riesce ad avere una voce adeguata, non riesce a contare; oggi c'è tutto il mondo dei cosiddetti "corpi intermedi", delle associazioni, che hanno o non hanno personalità giuridica, di tutti quei luoghi di aggregazione che esprimono una volontà, che esprimono un pensiero, che esprimono a volte un consenso o un dissenso, ma non



riescono a dare a questo un seguito concreto, fattuale, ad imprimere svolte alla guida del Paese, che resta in mano a poche mani non sempre sagge ed oculate. Allora questo momento rifondatore della nostra regione, ripeto, è importante, anche perché può servire a tutti noi per riordinarci le idee .

Non parlerò delle cose di cui ha parlato già brillantemente e sicuramente meglio di me il collega Carlo Ripa di Meana poco fa, il quale, nel proprio intervento, ha fatto delle fughe in avanti, entrando quasi nel merito di ciò che 's'ha da fare' in questa regione, per lo meno ha fatto riferimento ai presupposti che dovrebbero informare questa attività costituente. L'argomento che oggi trattiamo, preso in sé, è piuttosto arido, riduttivo, però è la porta d'ingresso di un grande percorso, di un voltare pagina, di un momento importante, come dicevo, della vita della nostra regione.

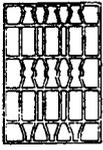
Si tratta, dunque, di riformare le istituzioni per riformare la politica.

Certo, collega Ripa Di Meana, due anni di tempo per una Commissione che parte con ritardo rispetto ad altre regioni, da quello che almeno si può sentire e si può leggere, sembrano tanti, ed è giusto il suo appello a tempi più brevi; è giusto e sicuramente condivisibile.

Al contrario - ed abbandono l'intervento del collega per parlare del testo base che oggi siamo a discutere, cui si aggiungono gli emendamenti della maggioranza - non è condivisibile la filosofia, l'impostazione relativa alla costituzione di questa Commissione.

Sono pienamente d'accordo - in quanto prima ne abbiamo discusso insieme - con quanto detto dal collega Ronconi in ordine alla costituzione di una Commissione con il cosiddetto voto ponderato, poiché si tratta di una Commissione istruttoria, una Commissione che dovrà solamente elaborare un testo che poi dovrà essere portato alla discussione e all'approvazione del Consiglio. E' giustissimo che tutte le forze politiche vive ed operanti nella regione siano rappresentate in questa Commissione, ma non altrettanto giusta è quella blindatura - mi sia consentito di dire: anche un poco arrogante, un poco prevaricatrice - che certi partiti vogliono realizzare facendo sì che il proprio voto conti di più in una Commissione che, ripeto, nulla deve approvare ma deve solamente elaborare e produrre un testo per il Consiglio. Mi sembra veramente una stonatura, mi sembra qualche cosa che con le regole fondamentali non scritte della democrazia poco abbia a che fare.

Quindi, noi siamo per una Commissione dove siano presenti tutte le forze politiche, ma *pari inter pares*, in quanto non esistono le ragioni per cui vi siano voti ponderati, voti di diverso peso tra l'uno e l'altro Consigliere; ciò altererebbe tutto il dibattito e tutto il lavoro che si dovrà approntare.

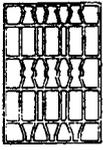


E su questo anch'io invoco la maggioranza ad un momento di riflessione, perché non gli sfugga questa grande occasione per prodursi in uno sforzo di vera ed autentica democrazia quale può essere una Commissione costituita da i tutti rappresentanti dei gruppi, tutti alla pari, tutti sulla stessa riga per la prima volta, in quanto si sta lavorando per creare qualche cosa di meglio per la nostra regione, per dare alla nostra regione quella Carta Costituzionale che la dovrà accompagnare nei prossimi decenni nella svolta difficile, ardua, forse pernicioso del federalismo che ci attende davanti; pernicioso in quanto irto di pericoli, se la navigazione non verrà condotta con gli strumenti adeguati.

Altrettanto perplessi - ma è una questione che introduco solo casualmente perché è l'argomento che lo richiede - ci lascia l'idea che la Presidenza della Commissione Statuto non venga affidata a soggetti politicamente connotati, come può essere un capogruppo. E' una contraddizione *in terminis*, perché anche se mi rendo conto che questo significa limitare quasi i diritti politici di alcuni Consiglieri, dei cosiddetti "gruppi monocratici", questo limite però è proprio nella loro monocraticità, cioè nell'essere espressione di un elettorato modesto, talvolta neanche ben commensurabile a causa del meccanismo del listino che li ha espressi, e conseguentemente questo non può non avere della conseguenze pratiche. Certe regioni non hanno queste incompatibilità, ma credo che esse restino affidate al buon gusto, alla sensibilità politica dei rappresentanti dei capigruppo che eventualmente venissero chiamati a presiedere questi delicati organismi.

Ho presentato un emendamento su un compito ulteriore che vorrei venisse affidato a questa Commissione, che è quello - leggo testualmente perché la parola non tradisca il pensiero e né si possa argomentare diversamente - "di uno studio e di una elaborazione di un'ipotesi di riequilibrio regionale con riferimento ai territori delle due provincie", quindi parliamo di uno studio relativo ad una ipotesi di riequilibrio regionale, cioè di una diversa configurazione geo-amministrativa della nostra regione. E' un tema del quale tante volte si è dibattuto in varie sedi, e credo che quella Commissione possa realizzare autorevolmente, con gli strumenti adeguati, un momento di approfondimento alto di questo problema tanto dibattuto, per giungere, naturalmente nella sua autonomia, alle conclusioni cui vorrà giungere.

D'altronde, i problemi, le sperequazioni, gli scompensi, che una certa situazione particolare umbra - tipica delle regioni con due provincie, o con poche provincie - hanno determinato nel tempo, sono sotto gli occhi di tutti, per cui credo che tentare di dare rimedio ad essi non sarebbe poi un peccato molto grave. Ritengo che anche questa potrebbe essere un'occasione storica per dare una risposta a

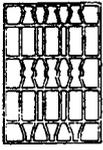


tutte quelle obiezioni, a tutte quelle osservazioni, a tutte quelle notazioni che sono state sollevate rispetto a questo problema, e che parlano di un'Umbria “a due velocità”, di un'Umbria che deve marciare unita, di un'Umbria che dev'essere città-regione, di un'Umbria policentrica. Ebbene, se vogliamo lasciare sulla carta tutte queste definizioni, se ne vogliamo fare solamente oggetto di dibattito e di discussione senza calarle poi nella realtà normativa della nostra regione, allora lasciamole pure in quelle sedi. Per quanto mi riguarda, credo che questa sia l'occasione per tentare di dare risposta a queste preoccupazioni - che nascono da oggettivi scompensi, da oggettivi squilibri dovuti alle storie diverse che ha avuto la nostra regione per le caratteristiche diverse che ha seppure piccola - che sia questo il momento di esaminare queste problematiche in una sede autorevole e competente. Ecco perché ho chiesto questo ulteriore compito, che andrà a compensare il mancato studio sulla forma di governo che ho visto essere stato opportunamente cancellato dal testo di maggioranza, in quanto questa modifica è stata introdotta dalla maggioranza.

Non ritengo di avere altri punti da aggiungere, se non fare l'alta raccomandazione che la nostra regione non perda questa occasione per dare a tutti noi, innanzitutto, e agli umbri, una lezione di democrazia e di comportamento in linea con le regole, appunto, della democrazia e della autentica partecipazione. Parlando del principio della partecipazione mi consento l'unica fuga in avanti per quanto riguarda i contenuti del nuovo Statuto: il principio della partecipazione lo vorremmo vedere introdotto come elemento fondamentale, come pietra angolare del nostro Statuto. “Partecipazione” è una parola ampia, che si può trasferire dal politico, all'economico, al sociale; la partecipazione che noi invochiamo come elemento costitutivo e fondante dello Statuto sia oggi uno dei motivi ispiratori anche di questa 'leggina', che è tale solo perché è piccola, in quanto, in realtà, è una legge importante, perché, ripeto, apre le porte alla nuova storia dell'Umbria e alla nuova storia degli umbri, che ci attende alle soglie del terzo millennio.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

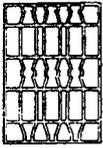
BAIARDINI. In queste settimane abbiamo lavorato per costruire un'ipotesi di Commissione speciale per la riforma dello Statuto che tenesse conto delle diverse opinioni e delle diverse sensibilità che in tante occasioni erano state espresse dai gruppi consiliari. Credo che lo spirito con il quale si è lavorato in queste settimane debba essere mantenuto, anche se è necessario ricordare ai



colleghi Consiglieri che eravamo partiti da punti di vista molto più divaricati rispetto a quelli attuali, che sebbene ancora non siano condivisi, tuttavia sono stati tradotti in un testo di legge che oggi è all'ordine del giorno del Consiglio. Lo dico non tanto perché si debba interrompere la ricerca di un confronto e di un dialogo, quanto perché possa essere comunque apprezzato il lavoro di mediazione che si è cercato di fare.

Prima di entrare specificatamente nel merito del disegno di legge, anch'io, come altri colleghi Consiglieri hanno già manifestato, sento l'esigenza di costituire presto la Commissione Statuto, perché anche a me pare che si continui a discutere sugli aspetti di carattere formale, che, per quanto importanti, ci impediscono di aprire una discussione vera in seno al Consiglio regionale sui grandi temi e sulle grandi sfide che dovremo affrontare, come Regione dell'Umbria, nei prossimi mesi. Lo ricordava, da un lato, il Consigliere Ronconi, dall'altro, il collega Ripa Di Meana, ed io credo che su quegli argomenti ci sarà molto da lavorare come Consiglio regionale. Anch'io penso che non sia compreso fino in fondo, in Umbria, lo stato dell'arte del progetto di riforma federale dello Stato italiano, né i rischi e i pericoli insiti in un progetto di tale natura, né le opportunità che il progetto stesso apre alla collettività regionale.

Nel dire questo, vorrei anche ricordare ai colleghi Consiglieri che nelle riunioni che abbiamo avuto c'è stata la sollecitazione ad evitare di mettere nel disegno di legge adesso all'ordine del giorno punti che sarebbero poi stati meglio esplicitati nel corso dei lavori della Commissione stessa e nell'ambito del dibattito del Consiglio regionale. Ricordo che dissi - anche pubblicamente, attraverso un articolo sui giornali - che a mio avviso il tema della cittadinanza era particolarmente importante e che doveva essere salvaguardato, nel senso che nonostante abbiamo la possibilità di fare il nuovo Statuto, il cittadino in quanto tale, sia esso umbro, sia esso lombardo, sia esso siciliano, dovrebbe essere considerato ovunque allo stesso modo per quanto riguarda i diritti che lo fanno cittadino italiano. Rispetto a questa sollecitazione, mi fu risposto, al di là se la si condividesse o meno, che era inopportuno introdurre nella fase preliminare del dibattito sulla costituzione della Commissione argomenti di natura politica così specifici. Tra l'altro, aggiunti: attenzione, perché sento che sta maturando nel nostro Paese l'idea che anche sul tema del federalismo si possano introdurre delle differenziazioni sotto il profilo dei principi, tant'è che ci sono stati alcuni Presidenti di Regione che hanno parlato di "federalismo etico". Come se in Umbria, per esempio, per storia, cultura e tradizione, dovessimo tornare a sancire ancora una volta la separazione tra il potere temporale dello

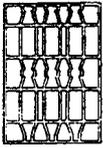


Stato e il potere spirituale della Chiesa, nell'idea che se si distribuisce in Umbria la pillola del giorno dopo, magari in termini etici ciò potrebbe essere inaccettabile da parte di qualche altra Regione d'Italia. Quindi, dissi: attenzione, perché quando si parla di federalismo, le spinte che sono in essere nel nostro Paese sono tante, e dunque c'è il rischio non solo di fare delle cose non giuste, ma addirittura di alimentare una frammentazione dei principi che hanno caratterizzato la Repubblica fin da quando si è costituita.

A queste osservazioni mi fu risposto di non introdurre elementi che sarebbero stati oggetto di discussione in seno alla Commissione, secondo le sensibilità che ognuno sarà in grado di esprimere in quella sede. Ed io accettai questo orientamento, tant'è che nelle finalità e negli obiettivi della legge non sono declinati principi di riferimento, se non quelli relativi alle leggi dello Stato, al rispetto della Costituzione e così via.

Ho detto ciò per sollecitare il collega Crescimbeni a ritirare il suo emendamento sulla riforma endoregionale, perché un argomento di questo genere non si può risolvere in termini di emendamenti. Se sarà necessario o meno riequilibrare le due provincie, se, come qualcuno sosterrà e sostiene già oggi, è necessario farne tre di provincie, oppure, addirittura, come altri sostengono, se bisogna ridurre le competenze che sono state trasferite dalla Regione alle Province e trasferire invece il grosso di queste competenze ai Comuni sono tutti argomenti che dovremo necessariamente approfondire in un dibattito, spero il più possibile laico e non ideologico.

Per quanto riguarda le questioni che invece attengono più specificatamente il tema del disegno di legge all'ordine del giorno, ciò che ci aveva ispirato nel presentarlo fin da subito - anche se all'inizio non si pensò esclusivamente alla forma del disegno di legge ma anche a quella di un atto amministrativo, a seconda dell'orientamento che i capigruppo e lo stesso Consiglio regionale avessero assunto - rispetto alla questione di come comporre la Commissione, e quindi rispetto alle incompatibilità e all'opportunità o meno di prevedere il voto ponderato, credo che su questi temi ci sia stato un filo logico che vada in qualche modo mantenuto. Devo dire che questo filo logico nella mia mente c'è, c'è una concatenazione di questioni tra loro, secondo me, coerenti. Penso, per esempio, che, così come è stata riformulata la legge, la proposta di individuare il Presidente della Commissione Statuto attraverso una larga convergenza, al punto da prevedere una maggioranza superqualificata dei 4/5, come quella che è stata appunto indicata (perché si diceva che erano necessari i 4/5 per eleggere il Presidente e il Vice Presidente della Commissione Statuto), essendo

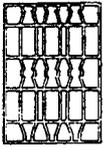


partiti da posizioni estremamente diverse (e cioè se ciò dovesse essere o meno solo prerogativa della maggioranza o nella minoranza), sia frutto di una mediazione importante ed intelligente, perché questo è elemento di garanzia che le regole non sono solo appannaggio della maggioranza. Tant'è che per la Presidenza della Commissione Statuto si individua l'opportunità di costruire la candidatura con una maggioranza che, appunto, è superqualificata.

La seconda questione che sento essere elemento di contraddizione è questa: ho detto che sarebbe stato opportuno che tutti i gruppi consiliari fossero stati rappresentati all'interno della Commissione Statuto, perché tutti, evidentemente, non solo ne hanno diritto, ma sono portatori di esperienze, di culture e di sensibilità diverse. Quindi, il fatto di immaginare la composizione di una Commissione Statuto con queste diverse presenze di per sé rappresenta un valore. Ora si dice: cosa c'entra questo con il voto ponderato - o, in subordine, con il voto proporzionale? Ebbene, credo che per mantenere quegli elementi di coerenza cui facevo riferimento prima c'entri; altroché se c'entra!

Ma la cosa che mi lascia ancora più perplesso è la valutazione politica che danno i gruppi di minoranza su questo argomento. Se non vado errato, al fallimento della Commissione Bicamerale - le Commissioni Bicamerale sono costituite sulla base di un rapporto proporzionale, di una rappresentanza misurata sulla forza dei gruppi parlamentari -, come sottolineava la collega Urbani, la proposta che è stata avanzata dai banchi della minoranza parlamentare è stata quella di procedere addirittura alla costituzione dell'Assemblea Costituente, la quale dovrebbe essere composta chiamando il popolo italiano ad esprimersi; quindi, l'Assemblea Costituente si dovrebbe comporre sulla base di un voto popolare, sulla base delle forze che si misureranno in campo. Per cui, da un lato, in quest'aula, si fa riferimento ad un criterio che quanto meno abbia un minimo di raccordo con il risultato elettorale, dall'altro, sul piano nazionale, si fa riferimento addirittura alla costituzione di un'Assemblea Costituente. Per cui, in Umbria si fa un ragionamento che è esattamente opposto a quello che viene fatto a livello nazionale, e questo, secondo me, non è coerente.

Detto questo, ribadisco che noi abbiamo lavorato innanzitutto per affermare l'idea che è giusto che tutti i gruppi consiliari siano rappresentati, perché ognuno portatore di esperienze, sensibilità, e dunque di un valore in sé; ma poi anche per sostenere il principio che non tutti i gruppi sono uguali. Ma al di là del risultato elettorale, è proprio la legge elettorale che va cambiata. Il collega Ronconi prima ci diceva: siete in 20 quando dovevate essere in 18; io posso rispondergli che l'altra volta eravamo 18 e dovevamo essere 20: purtroppo è la legge elettorale in sé che a mio avviso va



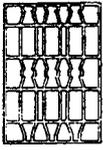
necessariamente superata. Avremo modo di modificarla, ma fino a quando c'è questa, evidentemente le maggioranze e le minoranze si compongono sulla base delle leggi che ci sono.

Ora, dire che sia un principio antidemocratico fare riferimento ad un risultato elettorale, per quanto possa essere sbagliata la legge elettorale, credo che sia un errore. Tuttavia, per quanto mi riguarda, ho optato per una soluzione che rappresentasse in seno alla Commissione Statuto tutti i gruppi presenti in Consiglio. Penso però che coerentemente a questa opzione occorra tenere conto del fatto che non tutti i gruppi sono uguali. Lo dico anche per essere coerente con quello che ha detto la Presidente della Giunta regionale qui in aula: le maggioranze e le minoranze, per quanto riguarda i temi che attengono lo Statuto, la legge elettorale, le regole, sono maggioranze e minoranze che si compongono in aula, in Consiglio regionale.

Se penso all'articolazione delle posizioni che sono emerse nel corso degli anni sulle questioni che attengono la legge elettorale, la forma di governo, il sistema presidenziale, il semipresidenzialismo, purtroppo devo dire che si assiste costantemente a delle continue evoluzioni in seno al Parlamento italiano, sia da parte dei rappresentanti della maggioranza, che da parte dei rappresentanti della minoranza: regna sovrana la più grande e totale confusione. Quindi, secondo me non ci sono degli esempi da seguire; bisogna solo tentare di mantenere un minimo di coerenza rispetto ai propri personali convincimenti. Per quanto mi riguarda, ribadisco che credo sia giusto che siano rappresentati tutti i gruppi del Consiglio in seno alla Commissione Statuto, e che sia giusto il principio di differenziare i gruppi sulla base del riferimento relativo al voto popolare.

Per quanto riguarda la questione delle incompatibilità, la legge istitutiva della Commissione Statuto, per come è stata formulata la proposta, non contiene nessuna delle incompatibilità denunciate dai gruppi dei Verdi, dei Democratici e dei Comunisti Italiani. Tra le incompatibilità - che io stesso sono stato favorevole a superare - che attengono alla carica di Presidente di gruppo consiliare e alle cariche istituzionali, rispetto a come è stata formulata la proposta sulle incompatibilità nella legge istitutiva della Commissione Statuto, non ce n'è nessuna di quelle incompatibilità: i Presidenti di gruppo possono essere membri della Commissione Statuto come possono essere nominati Presidenti o Vice Presidenti della Commissione Statuto.

Per quanto riguarda il punto di vista della minoranza, è inutile che ci giriamo intorno: è diverso dal nostro. Ricordo, come ho già detto oggi alla Conferenza dei capigruppo, che non c'è nessuna regione italiana che nei suoi Regolamenti preveda le incompatibilità che qui si vogliono affermare.

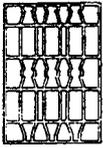


Soltanto la Regione Sardegna ha nel suo Regolamento l'incompatibilità tra Presidente di gruppo consiliare e Presidente del Consiglio, ma nessuna delle altre Regioni italiane ce l'ha: né le Regioni a Statuto ordinario, né le Regioni a Statuto speciale. Come ho avuto modo di dire, la risposta che mi hanno dato i colleghi delle altre Regioni è che le considerazioni politiche fatte da Ronconi e da Crescimbeni sono, appunto, considerazioni politiche, e in quanto tali non possono essere normate. Sta alla volontà del Consiglio indicare il suo Presidente, ed è nella volontà del Consiglio stabilire se le candidature siano o meno consone all'incarico che dovrà essere ricoperto, ma non possono essere normate da nessuno, perché c'è proprio la norma che dice che tutti quanti possono essere candidabili per le cariche istituzionali. Quindi, che qui in Umbria si faccia tutto questo parlare, tutto questo discutere, tutto questo litigare su una norma che non ha nessuna Regione italiana fa intravedere, evidentemente, una difficoltà di natura diversa ed anche valutazioni diverse rispetto alle cose che è necessario fare.

Per quanto riguarda la questione dei tempi, l'indicazione del 30 settembre del 2002 è solo emersa nell'ambito della discussione in sede di Conferenza dei capigruppo, per cui non c'è nessuna data prefissata, non c'è nessuna scadenza che ci vincoli. Potremmo anticiparla, se questa sarà la valutazione del Consiglio regionale, ma ripeto che non c'è stata nessuna finalità intesa a dare una scadenza ultima per far discutere il Consiglio regionale su un'ipotesi di riforma.

Dopo aver parlato in maniera specifica delle varie questioni che attengono alla Commissione Statuto, debbo dire che riscontro ancora adesso, nonostante il lavoro propedeutico dei giorni passati, delle forti differenziazioni, soprattutto intorno a come andare ad indicare i componenti della Commissione (se uno per gruppo o facendo votare il Consiglio su base proporzionale), e poi, una volta che venissero nominati tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, intorno alla questione del voto ponderato. Su queste questioni rimangono evidentemente dei problemi aperti, su cui io ho espresso la mia opinione. Sono pronto a continuare il confronto in aula se riscontrerò nelle osservazioni degli altri colleghi del Consiglio regionale delle argomentazioni convincenti.

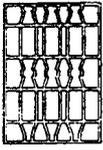
Il lavoro che è stato fatto in questi giorni non ha riguardato soltanto il tema della Commissione Statuto. Abbiamo lavorato, più in generale, su una serie di questioni che attengono al Consiglio regionale: penso alla convergenza, sia nel percorso che nel merito, sulla legge per il funzionamento dei gruppi consiliari (rispetto alla quale, proprio oggi, alla riunione dei Presidenti dei capigruppo, si è detto di voler tradurre rapidamente in norma quella che al momento è soltanto una dichiarazione di



intenti), e al tema che attiene il funzionamento del Consiglio, che va oltre la questione delle norme sull'incompatibilità.

Su questo avevo predisposto un ordine del giorno che immaginavo potesse raccogliere alla fine il consenso dei gruppi consiliari, ma devo dire che anche su questo punto si riscontra un ulteriore elemento di differenziazione e di dissenso. Comunque, era stato predisposto un ordine del giorno che aveva l'ambizione di dire: su queste questioni lavoriamo il più speditamente possibile. L'ordine del giorno è questo: "I Presidenti dei gruppi consiliari, nel concordare sull'urgenza e la necessità di procedere anche in fase transitoria, e comunque prima della revisione statutaria, alla modifica del Regolamento consiliare, si impegnano: ad abrogare la L.R. 14 - quella relativa al nostro Regolamento - per assumerla come atto interno del Consiglio regionale..."; in questo modo, attraverso atti interni del Consiglio regionale, potremmo apportare più rapidamente le modifiche, senza sottoporle tutte all'iter legislativo. Poi, "...ad abrogare le norme sull'incompatibilità tra carica di Presidente di gruppo consiliare e cariche istituzionali..."; immaginavo che si potesse esprimere nuovamente questa volontà anche oggi, magari in presenza di un disegno di legge che fosse stato sottoscritto dai Presidenti dei gruppi consiliari, ma purtroppo questa evenienza non c'è stata. Tuttavia, proprio perché non si tratta di affermazioni a vuoto o semplicemente di vaghe intenzioni, l'impegno "ad abrogare le norme sull'incompatibilità tra carica di Presidente di gruppo consiliare e carica istituzionale" può essere preso anche sostenendo il disegno di legge in via d'urgenza, che è stato già presentato ed è all'ordine del giorno dalla Prima Commissione Consiliare. Tra l'altro, mi sembra che lo stesso collega Pacioni, Presidente della Prima Commissione, abbia dichiarato poc'anzi la necessità di andare rapidamente in Commissione per promuovere il dibattito e il confronto, affinché si possa rapidamente portare in aula la legge.

Un altro punto presente nell'ordine del giorno è "affermare il principio che i rapporti tra maggioranza e minoranza in seno alle Commissioni consiliari siano coerenti con il rapporto tra maggioranza e minoranza in seno al Consiglio regionale". Su questo abbiamo a lungo discusso anche in sede di Conferenza dei Presidenti. Il problema è semplicissimo - anche in questo caso non c'è nessuna volontà prevaricatrice o di schiacciare l'opinione delle minoranze -: c'è una norma che sancisce che le Commissioni permanenti sono costituite sulla base di maggioranze e minoranze consiliari. Quello che si chiede è che nel momento in cui queste maggioranze e minoranze mutano, com'è evidente anche le Commissioni permanenti devono essere modificate. Come? Siamo aperti a



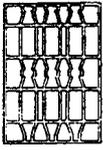
qualsiasi contributo e a qualsiasi dibattito. Ho fatto riferimento a tanti Regolamenti di varie Regioni del nostro Paese; ognuna ha trovato delle soluzioni diverse. Comunque non si può prescindere dal principio che se una maggioranza e una minoranza consiliare vanno mutando nel corso degli anni, si deve garantire alla maggioranza consiliare esistente anche la maggioranza in seno alla Commissione.

Altra questione importantissima, che tra l'altro è stata oggetto di denunce da parte del Consigliere Carlo Ripa Di Meana, quando ci disse che c'erano centinaia di punti all'ordine del giorno del Consiglio e che, quindi, il Consiglio non era in grado di lavorare. Questi punti sono rappresentati per la stragrande maggioranza da interrogazioni, interpellanze e mozioni, e quindi, per evitare questa situazione, si chiede l'introduzione dell'interpellanza a risposta immediata, il cosiddetto *question time*. Anche questa è un'altra delle questioni regolamentari che va affrontata e risolta.

Per ultimo c'è il problema sollevato dai gruppi consiliari della minoranza, i quali facevano notare come tra lo strumento di richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio per affrontare problemi considerati prioritari dalla minoranza e la possibilità di poter concordare l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio in mezzo ci siano tante altre possibilità. Quindi, anche prendendo a riferimento Regolamenti presenti alla Camera o al Senato della Repubblica, proponevo di prevedere una norma regolamentare che consentisse alle minoranze di aggiornare alcuni aspetti della vita politica umbra o nazionale, dando loro l'opportunità di concorrere alla definizione dell'ordine dei lavori del Consiglio regionale.

Questi erano gli aspetti su cui si è lavorato. Ripeto: su questi punti continuiamo a mantenere delle divergenze. L'ordine del giorno che ho appena letto porta tuttora le firme dei Democratici di Sinistra, dello SDI, del Partito Popolare e di Rifondazione Comunista. La mia proposta è che il Consiglio, nel momento in cui entreremo più nello specifico dell'articolato della legge per l'istituzione della Commissione Statuto, discuta congiuntamente anche di questo ordine del giorno, mettendolo a lato dell'impegno relativo alla costituzione della Commissione Statuto, per dire, in sostanza, che contestualmente all'avvio della fase costituente, con la costituzione della Commissione Statuto, ci sia un impegno anche per affrontare e modificare rapidamente quelle norme regolamentari che cozzano con alcuni principi su cui poc'anzi mi sono soffermato.

Per ultimo ci sono le questioni inerenti le ipotesi di costituzione di Commissioni speciali. Anche su questo, nel corso del confronto di queste settimane, c'è stata una pluralità di opinioni. Io ho sostenuto che l'idea di procedere alla costituzione di due Commissioni speciali su temi



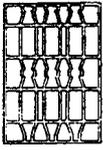
particolarmente rilevanti come la sicurezza sui luoghi di lavoro e il monitoraggio sulla ricostruzione fosse estremamente importante, e sulla quale impegnare in modo particolare il Consiglio, a prescindere ed in autonomia dai lavori della Giunta regionale. Su questo punto c'è stato il dispiegarsi di posizioni le più articolate, e anche in questo caso confermo l'orientamento del gruppo dei Democratici di Sinistra di valutare in aula l'opportunità di costituire o meno queste due Commissioni. Comunque, per quanto ci riguarda, ancora adesso pensiamo che l'opzione di procedere alla costituzione di Commissioni speciali, così come ci è dato dallo Statuto e dall'art. 48, possa e debba essere presa in considerazione dal Consiglio.

Per concludere, ribadisco che rimangono aperte questioni importanti e rilevanti. Spero che nel corso dei lavori del Consiglio si possa riuscire a trovare una mediazione che consenta a tutti di sentirsi pienamente soddisfatti. Se questo non fosse possibile, perché le questioni che sono ancora in ballo sono dirimenti, credo che sia comunque necessario procedere; non possiamo fermarci. Tentativi di conciliazione e di mediazione sono stati fatti, e penso che si possa continuare a farli anche nel corso dei lavori del Consiglio. Però credo che il Consiglio, alla fine, per essere produttivo, debba produrre degli atti, e su quelli, poi, ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Cercherò di fare un intervento toccando i punti che ritengo essere fondamentali di questa discussione. Credo che dobbiamo partire proprio dal fatto che stiamo vivendo una fase costituente estremamente importante e fondamentale per la nostra regione e per tutte le regioni d'Italia, e ritengo che sia giusto affrontare il dibattito mettendo a nudo tutti gli elementi culturali ed anche tutti i contenuti che la dignità e la responsabilità di questo dibattito comporta.

Avremo occasioni nelle quali fare una riflessione sul nostro Statuto. Qualche volta abbiamo detto che la storia dello Statuto della Regione dell'Umbria è quella di uno strumento lungimirante. A questo proposito, prima il Consigliere Ripa Di Meana ricordava alcuni punti del nostro Statuto, come quello sull'Europa; io sottolineo di nuovo, come ho fatto anche in altre occasioni, il tema della politica del territorio, che ritengo essere uno dei punti qualificanti e più importanti di questo Statuto; ma ce ne sono anche altri.

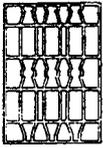


Dovremo riflettere anche sulla storia di questi trenta anni di Regione; una storia per molti aspetti positiva, ma nella quale ci sono state anche delle difficoltà, delle cadute. Avere chiari questi elementi ci consentirà di lavorare non come se avessimo di fronte una tabula rasa, un campo completamente da arare; al contrario, partendo da questa esperienza, potremo valorizzare le cose positive e cambiare in meglio quelle negative, lavorando, come è stato detto, per l'utopia, un termine che a me piace.

Si tratta di costruire una nuova identità dell'Umbria nell'ambito del federalismo, un'entità politica che sarà il frutto del sistema complessivo delle istituzioni dell'Umbria, e sono profondamente convinta che dovremmo costruire questi passaggi anche attraverso un confronto forte con le realtà locali, con i vari livelli istituzionali, ma anche che dovremmo costruire l'autonomia regionale attraverso un confronto con i soggetti sociali, economici, politici della nostra regione, dove per autonomia si intende capacità di essere progettuali e di misurarsi, all'interno, con le altre regioni e con l'Europa, in termini di progettualità. In questo quadro ci sarà allora anche un nuovo ruolo di tanti soggetti, a partire, per esempio, dall'Università: dal punto di vista della crescita culturale e politica, sarà importante anche un ruolo rinnovato della nostra Università.

Prima, in qualche intervento, è stato toccato il tema della rappresentatività democratica. E' un tema molto serio per chi crede che si debba andare ad affermare sempre un sistema di democrazia, che è un sistema di partecipazione e di confronto che mira a dare voce a tutti, anche e soprattutto a quelli che economicamente sono i più deboli. Allora, quando parliamo di questo, credo che dobbiamo precisare bene che cosa intendiamo per rappresentatività legata ad un elettorato moderato. Intanto, credo che ci sia una rappresentatività che è data dalle idee, dalla fiducia che si è avuta dai cittadini. Certo, se dobbiamo guardare il peso di numeri, si fa presto a fare le somme; se invece consideriamo in un senso diverso la democrazia, allora guardiamo al peso delle esperienze politiche e culturali che si rappresentano in quest'aula, sia all'interno della maggioranza che all'interno dell'opposizione.

Per cui, rispetto alla Commissione, condivido la proposta di un rappresentante per ogni gruppo, e credo che sia giusto che questa Commissione svolga un ruolo di approfondimento, di predisposizione di carte, di atti, un ruolo istruttorio, perché la materia non è semplice - come abbiamo sentito anche da quella interessantissima conferenza che si è svolta la settimana scorsa proprio qui in Consiglio regionale, la prima conferenza che è stata fatta su questo tema; una conferenza di natura più tecnica, mi è parso di capire, che però tanto tecnica non era, perché su

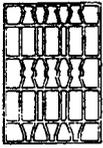


questi temi i confini non sono assolutamente chiari. Questa Commissione, che deve appunto svolgere un ruolo di confronto, di approfondimento, di predisposizione di atti e di carte, per poi portarle nella sede sua istituzionale, che è quella del Consiglio regionale - quindi, una Commissione con un potere istruttorio e non deliberante - credo che debba raccogliere tutte esperienze culturali e politiche che sono all'interno di quest'aula e che sono state indispensabili per costruire maggioranze e minoranze; esse sono altrettanto indispensabili per costruire e lavorare in questi mesi, e quindi in tutti e cinque gli anni, non solo nel momento della scadenza elettorale.

Ma se concordo sul fatto che nella Commissione Statuto non ci dev'essere nessuna incompatibilità, sono anche fortemente convinta che dovremmo andare alla modifica del Regolamento per eliminare qualunque tipo di incompatibilità. Non perché ciò sia stato fatto già in altre regioni, in quanto, come ricordava prima il Consigliere Baiardini, l'incompatibilità non esiste in nessuna regione tranne in una, che la sancisce con norma. L'incompatibilità, quindi, non esiste nelle altre regioni, e credo che non sia nemmeno giusto che esista, perché è vero che tutti i Consiglieri regionali che sono eletti rappresentano una parte, un gruppo politico, un partito, ma nel momento in cui svolgono il loro ruolo istituzionale - e questo vale per tutti - lo debbono svolgere stando al di sopra delle parti, in una posizione che sia di forte garanzia per le istituzioni, per le assemblee elettive e per la comunità regionale.

Allora, ricollegandomi alle dichiarazioni del mio Segretario regionale, il Segretario dei Socialisti Democratici Italiani, Vannini, credo che non dobbiamo ricercare semplificazioni del quadro politico o del sistema politico attraverso delle forme tecniche o burocratiche; dobbiamo invece fare in modo che le diversità presenti in quest'aula possano essere un momento di grande ricchezza, possano essere un momento da valorizzare a pieno titolo e con pari dignità.

Rispetto al tema dei tempi troppo lunghi che veniva prima sollevato, penso che tutti noi abbiamo interesse a lavorare celermente su questo che è uno strumento fondamentale per poter continuare l'attività di questa Regione e di questo Consiglio regionale. Quindi, è nostro interesse stabilire un tempo che sia il più ristretto possibile. E' una riflessione che dobbiamo fare tutti, perché ritengo che questa sera dobbiamo varare insieme un disegno di legge, poiché dobbiamo cominciare a lavorare bene, visto che, come si suol dire, "chi ben comincia è a metà dell'opera". Anche perché, quando ci confronteremo sui contenuti veri, allora sì che ci saranno dei momenti di forte confronto.



In fondo, l'ordine del giorno che ha letto prima il capogruppo dei DS Baiardini, che anche noi Socialisti abbiamo firmato, contiene tutta una serie di elementi fondamentali sui quali credo che la maggioranza sia d'accordo. Quindi, si tratta di aprire una parentesi, di fare una sospensione necessaria per far sì che possano essere meglio precisate, meglio valorizzate, meglio scritte alcune cose; e comunque ritengo che quell'ordine del giorno sia un contributo per ritrovare un elemento di unità, che nasce anche dalla chiarezza. In questo senso, nel condividere i contenuti che sono all'interno dell'ordine del giorno, propongo dieci minuti di sospensione, magari alla fine del dibattito, proprio per fare una verifica, per confrontarci, e quindi trovare un'unità di intenti su questo ordine del giorno.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

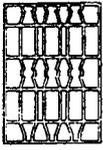
PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Modena.

MODENA. Aggiungerò poco a quanto hanno già detto i rappresentanti colleghi della minoranza su alcune questioni. Tuttavia l'intervento del capogruppo dei DS Baiardini ha introdotto alcune questioni che credo vadano nuovamente affrontate.

Quando abbiamo cominciato questo percorso (che è iniziato - e questo è un primo punto che va sottolineato - anche per impulso specifico della minoranza), si è cercato di dare una scrollata ad un momento di stallo istituzionale che rischiava, per le caratteristiche e per i contorni che andava ad assumere, non solo di coinvolgere la minoranza, ma anche di essere destinato a coinvolgere negativamente tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

Attivato quel percorso, lo si è distinto in due grandi linee: una relativa alle grandi questioni di principio, cui ha fatto cenno il collega Baiardini; l'altra relativa alle regole e alle metodologie.

Sulle questioni di principio, è vero che adesso c'è soltanto la coda rappresentata dall'emendamento proposto dal collega Crescimbeni; ma penso che un momento nel quale ragionare sui temi che saranno inevitabilmente oggetto del confronto all'interno della Commissione Statuto le forze politiche lo debbano trovare, e sicuramente il dibattito che oggi stiamo facendo in aula avrebbe dovuto essere un'occasione di confronto su questi grandi temi.

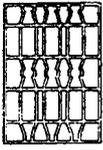


Capisco che sia un po' complicato, perché indubbiamente sono materie anche un po' noiose, però, quando fu fatta una delle prime riunioni della Prima Commissione, noi abbiamo preferito non toccare le questioni poste da Baiardini (sia in Prima Commissione, che attraverso un articolo sulla stampa) perché immaginavamo di avere di fronte un percorso già complesso di per sé - diciamo francamente - per cui, aprire il confronto anche su tutto il resto poteva essere complicato per riuscire ad arrivare ad un risultato. Ma ripeto: un momento in cui aprire un confronto deve esistere - e il dibattito in Consiglio è necessariamente uno di questi momenti - anche perché, altrimenti, chiunque vada a far parte di quella Commissione, indipendentemente che sia membro o che sia espressione di una Presidenza condivisa, rischia di uscire dalle strettoie che oggi affrontiamo in tema di regole per entrare con tutte e due le scarpe nelle strettoie che riguardano le grandi questioni di principio. E siccome le questioni di principio, unite a tutte le vicende legate alla legge elettorale, non sono di poco conto, credo che un accenno su questo lo dobbiamo fare.

Se non ricordo male, i punti posti dal capogruppo dei DS erano questi. Prima questione: Baiardini diceva di non essere d'accordo sull'idea di immaginare degli Statuti fotocopia. Su questo credo che ci sia condivisione, perché lo Statuto, prima di tutto, è un momento in cui, da una parte, una classe dirigente deve ritrovare una propria dignità nell'azione politica che porta avanti, ma, dall'altra, comporta anche la scommessa di ridefinire l'identità dell'Umbria: ecco perché è inopportuno, a mio personale avviso, un ragionamento sui riequilibri territoriali, e cioè proprio perché apriamo un processo in cui ragionare sull'identità regionale.

Secondo punto posto dal collega Baiardini: ci troviamo di fronte ad una riforma federalista portata avanti dal Parlamento, per cui noi, come Commissione Statuto, dovremo ragionare su quella riforma. E su questo, ovviamente, non può che esserci qualche problema, perché è evidente e lo sanno tutti che la riforma in senso federale che si sta facendo oggi in Parlamento non è sicuramente condivisa da tutte le forze politiche. Sappiamo benissimo che ci sono dei punti di distinzione che non sono riconducibili solo alle rivendicazioni di alcune regioni del centro-nord, e ce ne sono altri che sono condivisi anche dal centro-destra (tipo il principio di sussidiarietà), ed è chiaro che su questi punti un confronto a tutto campo tra le forze politiche ci sarà inevitabilmente.

Per cui, un approfondimento o comunque un punto alto di caduta in Consiglio regionale, su questo quadro all'interno del quale ci muoviamo, lo dobbiamo trovare; anche perché non possiamo escludere che, se ci sarà un governo di centro-sinistra o di centro-destra diverso dall'attuale in



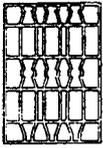
Parlamento, non si rimetta immediatamente mano alla riforma che oggi sta andando avanti, con tutte le conseguenze del caso.

La terza questione posta dal capogruppo dei DS in termini di principio riguarda il rapporto tra la Regione e gli enti locali in una rete condivisa. E' chiaro che anche su questo ci sono posizioni di natura diversa, soprattutto in termini di principio di sussidiarietà nei confronti del cosiddetto "mondo del privato", che è una delle cose che sicuramente tende a distinguere le varie posizioni.

Come dicevo, per far partire la Commissione con il piede giusto, le forze politiche devono trovare, all'interno nel percorso che ci siamo dati, un momento di dibattito sull'impostazione generale, altrimenti rischiamo di far partire uno strumento rilevante, com'è questa Commissione, in una situazione di sotto tono - proprio perché per scelta, per necessità, abbiamo deciso di occuparci delle regole e non dei principi - che non fa bene non tanto alla Commissione, ma all'istituzione Consiglio regionale. Dicevo prima che la scommessa è quella di avere la capacità, attraverso il lavoro della Commissione Statuto, di ridare una forte dignità a quest'aula e al lavoro che ognuno di noi svolge, senza il quale rischiamo sicuramente di fare non una Commissione Statuto, ma una "commissioncella" che vada a definire dei principi magari scopiazzandoli da quello che le Regioni hanno già prodotto per Nizza. Infatti, se cerchiamo qualcosa di condivisibile, potremmo semplicemente riprendere quei principi e chiudere qui la partita di discussione e di dibattito.

Questa è una preoccupazione che rivolgo in modo forte all'aula, perché, come ha notato il collega di Rifondazione Comunista Tippolotti, quando si è fatto il convegno sul ruolo del Consiglio regionale, non c'è stata una grande partecipazione da parte dei colleghi. Capisco che mettersi a ragionare di principi e di come tradurre dei principi in regole statutarie è cosa complicata, ma se questo input non parte da questa assise, rischiamo di abbassare sempre di più il livello della politica in questa regione, e abbassando sempre più il livello della politica, ci possiamo inventare settemila Commissioni con voti più o meno ponderati, ma non usciremo comunque dal tunnel che ha caratterizzato l'avvio di questa legislatura.

Sulle questioni poste per quanto riguarda le regole, non mi voglio ripetere perché ne abbiamo discusso abbondantemente in queste settimane. Esprimerò brevemente solo due concetti. Primo: abbiamo concepito la Commissione Statuto come un tavolo delle regole dove necessariamente tutti debbono partecipare, ed è evidente che è per senso di responsabilità che decidemmo di avere chiaro il quadro in ordine a chi fosse il nostro interlocutore come minoranza; non c'è stata, quindi, una



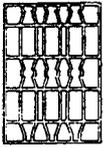
volontà, come qualcuno ha detto, di non considerare dei pezzi di minoranza rappresentati in aula. Nel momento in cui andiamo ad affrontare un percorso come questo, dove sappiamo che tutti sono presenti e dove sappiamo che ci si assume delle responsabilità istituzionali soprattutto nei confronti della comunità regionale, dobbiamo necessariamente tenere conto di tutti gli interlocutori che esistono in quest'aula, per il rispetto di un tavolo delle regole ed anche per non fare la fine che hanno fatto altri Presidenti di altri Bicamerali quando non c'è stato un rispetto di tutte le forze politiche. Questo era il senso dell'iniziativa che la minoranza ha messo in atto e il motivo per cui, quando ci siamo trovati di fronte ad una situazione non più chiara e lineare, abbiamo chiesto un chiarimento anche alla Presidente della Giunta regionale.

Il secondo concetto è sul voto ponderato e l'incompatibilità. Capisco benissimo i motivi che spingono ad insistere sulla questione del voto ponderato, ma ricordo ai colleghi che un 1/5 del Consiglio regionale può sottoporre a referendum lo Statuto che andiamo a fare. Quindi, il voto ponderato che volete introdurre pesa due quintali. Infatti, è evidente che nel momento in cui io decido di blindare una proposta in Commissione ed esprimo il voto ponderato, magari un collega del mio gruppo potrebbe "non sentirsi più ponderato da me". Per cui, va conto del tipo di percorso all'interno del quale potremmo metterci.

Secondo concetto: la difficoltà sull'incompatibilità per taluni - parlo a titolo personale - nasce da un dibattito che abbiamo fatto nella precedente legislatura, che ci vide impegnatissimi nella difesa del Regolamento che abbiamo oggi; insomma, questo Regolamento, con buona pace del collega Donati e di tutti i gruppi monocratici, lo abbiamo voluto così e lo abbiamo difeso anche davanti alla Corte Costituzionale. Lo sforzo di cambiare il Regolamento da legge ad atto amministrativo, per la minoranza e per coloro che hanno partecipato a quei lavori, va ben oltre ogni aspettativa, perché è proprio uno smentire se' stessi. E' chiaro che non si va avanti con i paraocchi, perché è evidente che tutti noi siamo impegnati a cercare un punto di incontro, però tenete presente che fu fatto un percorso difficoltoso e complicato anche nella precedente legislatura. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti.



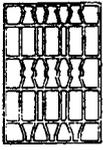
TIPPOLOTTI. Grazie, Presidente. Credo che non sfugga a nessuno di noi quanto sia fondamentale ed importante la discussione che sta avvenendo oggi in questa sessione, e le conseguenze che da questa discussione si ripercuoteranno sull'intera legislatura. Rispetto a questa delicatezza ed a questa importanza, tutti si dicono concordi, e tutti cercano di portare il proprio contributo sia rispetto alla discussione stessa, ma anche rispetto alla costruzione delle regole e ad alcuni principi ed alcuni contenuti che dovranno caratterizzare il lavoro della costruzione della Commissione Speciale per lo Statuto.

E' indubbio che i lavori di oggi intervengono in un periodo in cui alcune questioni di carattere istituzionale, dopo il fallimento della Bicamerale che ricordava la collega Modena - e io non credo che il fallimento di quella Commissione sia dovuto soltanto a questioni di carattere regolamentare, ma anche e soprattutto a questioni di carattere politico - hanno visto negli ultimi tempi, nella vasta discussione istituzionale che ha attraversato il Paese, la costruzione di pezzi di ragionamento ed anche di decisioni a mosaico, per cui ci troviamo con l'elezione diretta dei Sindaci, dei Presidenti delle Province e delle Regioni, e con l'esigenza, presente nella Legge 1/99 (legge costituzionale), di rimodellare il nostro Statuto.

Credo che questo Statuto sicuramente dovrà ridefinire i rapporti Giunta-Consiglio, e dovrà ridefinire il modo in cui questi due organismi dovranno convivere in un rapporto equilibrato, che veda svilupparsi ognuno le proprie competenze, ruoli e funzioni. Per molti questo capitolo è il più importante; il collega Ronconi vi si è dilungato chiedendo che in questo Statuto venga esaltato il ruolo della minoranza e venga garantita questa esaltazione. Credo che sia più corretto e più giusto dire che nello Statuto venga esaltato sostanzialmente il ruolo dell'assemblea consiliare e venga ricercato un punto di equilibrio con il ruolo che l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale ha affidato a questo organismo.

Altro elemento che mi sembra importante è che in questo Statuto non debbano essere presenti elementi di contrapposizione ideologica affinché venga riaffermato un punto di vista rispetto ad un altro, ma invece venga garantita per tutti, attraverso altre formulazioni regolamentari, certamente la possibilità di avere garanzie per tutti, ma soprattutto la possibilità a chi governa, alla maggioranza, di poter governare.

E' stato un percorso istituzionale che, come dicevo, ha costruito diverse tessere di un mosaico che non è completo e che non è omogeneo, in una fase in cui, per esempio, dopo l'elezione diretta dei



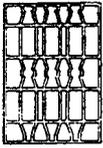
Presidenti delle Giunte, abbiamo composizioni eterogenee delle Giunte regionali (per esempio, vi sono delle Giunte che hanno tutti Assessori esterni, e quindi, anche rispetto a quello che poteva prevedere l'elezione diretta del Presidente, vi è una composizione eterogenea dell'idea stessa di governo).

Questo Statuto, soprattutto alla luce di quello che ha determinato il referendum sul proporzionale, dovrà contenere dei punti nuovi di equilibrio rispetto al ruolo sempre più fondamentale e più "pieno" - anche se questo termine non è corretto - che il Consiglio regionale si appresta ad avere in questa legislatura. A mio avviso, dovrebbe essere uno Statuto che contenga una nuova e reale partecipazione, e che permetta ai cittadini di partecipare realmente alla vita della regione; uno Statuto che contenga elementi nuovi ed altrettanto fondamentali per quanto riguarda il ruolo e lo sviluppo dell'attività delle autonomie locali.

Ma questo è anche uno Statuto che si inserisce all'interno di un ragionamento sul federalismo, su cui vorrei spendere un paio di minuti. Credo che il federalismo non sia - e mutuo questa definizione da studi di eminenti giuristi - "un mero assetto istituzionale", bensì "l'istituzionalizzazione delle relazioni tra i partecipanti alla vita sociale". Ritengo che dovremmo rapportarci a questo concetto e capire fino in fondo quale sia il federalismo cui pensiamo - i federalismi sono sicuramente diversi, ed anche un po' confusi come punti di riferimento - tenendo conto che siamo arrivati a ragionare di federalismo non attraverso un percorso politico "naturale", come sarebbe potuto essere quello di Regioni o di Stati che avessero voluto costruire una Confederazione, e che neppure si tratta di un federalismo che parte da una Costituzione primaria che, appunto, federa parti di territorio.

Al contrario, a mio avviso, il "nostro" federalismo è stata una risposta politica improvvida rispetto ad una crisi profonda della politica, che nel nostro Paese ci ha visti un po' tutti all'inseguimento di una parte politica xenofoba e secessionista, che per un certo tempo ha dettato legge nelle relazioni politiche in Italia. Tant'è vero che siamo arrivati agli ultimi attuali accordi politici per cui, alcune formazioni che facevano del centralismo uno dei loro punti di forza, si trovano adesso, attraverso dei contorsionismi politici, ad essere alleate a quelle stesse forze già secessioniste, o comunque separatiste.

In effetti, già nella nostra Costituzione vi sono degli elementi di federalismo *ante litteram*, sia per quanto riguarda l'art. 2, le formazioni sociali, che la tutela delle minoranze linguistiche, l'art. 6, che



l'art. 8, il diritto a organizzarsi con propri Statuti, fino ad arrivare, con l'art. 5, al riconoscimento della promozione delle autonomie locali.

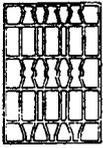
Insomma, la connotazione che si dà al federalismo credo che sia il frutto di una discussione un po' confusa su cui occorrerà fare chiarezza; ma su questo probabilmente avremo altre occasioni per discutere.

Un esempio di ciò che considero essere un riferimento confuso del federalismo su cui si sta discutendo adesso è rappresentato, per esempio, dalla Confederazione Elvetica. Se avete la pazienza di esaminare anche superficialmente la Costituzione della Svizzera, vi accorgete che i Cantoni che costituiscono la Confederazione regolamentano in maniera diversa il concetto di sussidiarietà: in alcuni Cantoni questo principio è regolamentato, mentre in altri Cantoni, in uno in particolare, non viene assolutamente citato.

Per tornare allo Statuto, ho seguito con attenzione il ragionamento che faceva il collega Ripa Di Meana rispetto alla necessità che questo Statuto debba contenere dei riferimenti ai rapporti con lo Stato e, in particolare, con l'Europa, ed ho apprezzato anche ciò che ha detto rispetto alle questioni legate all'ambiente; sostanzialmente condivido le cose che ha detto sull'ambiente. Invece non condivido in maniera netta - e lo dico con assoluta tranquillità - che non si prendano affatto nella necessaria considerazione tutti gli aspetti legati ai processi di globalizzazione che stanno attraversando l'Europa e il mondo. Quando si parla di rapporto con un'Europa che è quella di Maastricht, che è un'Europa di capitali transnazionali, che è un'Europa del mercato, un'Europa degli Organismi Geneticamente Modificati, un'Europa che fonda il proprio essere sul monetarismo, per noi, per me, non è l'Europa dei popoli a cui vogliamo fare riferimento - tant'è vero che stiamo assistendo ad un probabile fallimento del vertice di Nizza.

Ed allora, non possiamo non ragionare sul fatto che lo Statuto che dovrà uscire dalla discussione, dal nostro confronto, anche aspro e divaricante, dovrà contenere, in quella ricerca di equilibrio di rapporto tra il ruolo del Consiglio regionale e quello della Giunta regionale e del suo Presidente, di cui dicevo prima, i principi fondamentali che valorizzano il lavoro, i diritti fondamentali del lavoro, i diritti universali sociali e la tutela dei più deboli.

Naturalmente, alla luce di quello è stato il nuovo equilibrio politico dopo l'applicazione della nuova legge elettorale per le elezioni regionali, cui ho fatto riferimento prima, credo che lo Statuto dovrà contenere anche i principi fondamentali della legge elettorale, affinché il ruolo del Consiglio



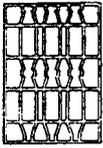
venga esaltato in una ricerca costante di equilibrio con il ruolo della Giunta e della forma di governo che ci daremo in questa regione.

Insomma, dovrà essere uno Statuto che, in un quadro generale, in una pur ridefinita identità regionale dell'Umbria - sono d'accordo su questo con quanto detto dalla Consigliera Modena - valorizzi quegli elementi che rappresentano il forte valore dell'Umbria (la qualità della vita, la ricchezza dei beni culturali, la qualità dei servizi, il valore dell'ambiente), in un giusto equilibrio tra il ruolo fondamentale dell'ente Regione, legiferante e programmatico, e quello altrettanto fondamentale delle autonomie locali, nella gestione diretta delle materie ad esse delegate. Vorrei ricordare a tutti i Consiglieri - pur in una atmosfera di grande distrazione, nel momento stesso in cui tutti noi richiamiamo l'importanza di questo passaggio fondamentale di discussione politica - che in Umbria abbiamo una grande tradizione di storia, di cultura, di democrazia. Tutti questi valori debbono essere ora esaltati, per ricercare nel senso politico più alto le convergenze più ampie possibili, per arrivare al traguardo di un percorso faticoso e difficile, ma certamente stimolante ed affascinante per le sfide che impone a tutti noi, nessuno escluso.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Quanto detto per l'opposizione dal Consigliere Ronconi mi trova perfettamente d'accordo. Personalmente credo che non serva, nel momento in cui ci troviamo di fronte all'istituzione della Commissione Statuto, portare avanti problemi generali di area vasta, perché nostro compito è solo quello di istituire la Commissione; il confronto avverrà poi, in sede di Commissione, penso che sarà qualcosa di più pregnante e di molto più importante di quanto velocemente, per cenni, ci diciamo qui, gruppo per gruppo.

A Baiardini rispondo che la sinistra solitamente è molto abile a tirare fuori - mi riferisco alla Bicamerale - e ad esaltare le cose che non vanno bene quando non ha altri argomenti cogenti. Mentre a Tippolotti rispondo dicendo che lo decideremo più in là qual è il federalismo cui pensiamo. Adesso abbiamo dei problemi importanti - che vedono impegnate maggioranza ed opposizione su un cammino che può essere comune - su una legge proposta dall'opposizione, che è stata e votata, per quanto cambiata ed adeguata in Commissione, e che noi dovremmo votare all'unanimità qui - se



questo è possibile e se l'essenza del testo venuto in aula non viene stravolto dagli emendamenti presentati, alcuni dei quali possono essere anche accettati, altri no.

Quindi, senza parlare troppo, perché l'attenzione di tutti noi ormai è focalizzata su due punti fondamentali, pertanto è inutile che ne tiriamo fuori altri, mi sento di esprimere un parere su questi due punti fondamentali, che sono: la questione del voto ponderato e la questione della incompatibilità.

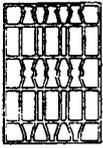
Per quanto riguarda il voto ponderato, sono perfettamente d'accordo con la collega Modena, poiché è un 1/5 dei Consiglieri che può semmai sottoporre a referendum lo Statuto; per cui credo che il voto ponderato sia praticamente uno smentire se' stessi. Quindi, invito di nuovo la maggioranza a pensare se vuole andare veramente in pace all'istituzione di questa Commissione, o se invece il desiderio di pace è solo una volontà di facciata.

Mi chiedo poi se i vari giri che ha fatto da un gruppo all'altro la Presidente (prima dal suo vicino di sedia, poi dai gruppi monocratici, quindi dal capogruppo DS) possano portare a qualcosa. Noi abbiamo visto partorito solo un emendamento, sul quale non discuto perché è stato proposto da noi, quindi, non ci sono problemi.

Parlando del tavolo delle regole, siamo d'accordo sul fatto che tutti i gruppi possano partecipare; ma se questo non è possibile, se vogliamo istituire la Commissione, troviamo un punto d'incontro dignitoso per tutti.

Per quanto riguarda l'incompatibilità, noi siamo già stati piuttosto elastici nel momento in cui abbiamo accettato che fosse tolta l'incompatibilità dei capigruppo - cosa che ribadirei ancora una volta. I problemi sono solo di equilibri interni; ci vorrebbe più chiarezza per comprendere se veramente si vuole istituire una Commissione che sia istituzionale o una Commissione che sia solo di una parte delle istituzioni. Tant'è che esaminando gli altri emendamenti, vedo un interesse più delle parti che della volontà di tutto il Consiglio di istituire una Commissione super partes, da ogni parte essi vengono proposti.

Non scendo sull'ordine del giorno perché credo che non c'entri niente in questo momento. Quanto alla richiesta di dieci minuti di sospensione avanzata dalla collega Girolamini, posso già parlare contro questa proposta, perché non so su che cosa vi dobbiate accordare ancora, visti i giri cui abbiamo assistito.



Per quanto riguarda il Regolamento, vi ricordo che la Legge 14 - che noi vogliamo ritirare - è stata difesa fino alla fine, però, forse, a mio avviso, c'è veramente la necessità di cambiarla, perché non calza più con i tempi di oggi rispetto a quando l'abbiamo proposta.

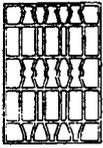
Allora, alla maggioranza dico che se c'è bisogno di cinque minuti di sospensione, questi minuti di sospensione ci dovrebbero essere per capire se vogliamo portare avanti veramente una Commissione Statuto che rappresenti la Regione dell'Umbria, o se vogliamo portare avanti subito l'istituzione di una Commissione Statuto i cui tempi dovrebbero essere così stretti per fare vedere che finalmente c'è una produzione del Consiglio regionale. Infatti, se c'è la questione di risolvere i tanti punti all'ordine del giorno, che sono soprattutto dei gruppi di minoranza, è perché negli ordini del giorno mancano gli atti di produzione della Giunta, per cui, negli ordini del giorno del Consiglio ci sono solo i nostri atti. Allora, non vorrei che la necessità di fare in fretta nascesse dal fatto che dobbiamo far vedere che il Consiglio produce qualcosa.

Per quanto riguarda la scadenza dei termini, sì, c'è bisogno di fare in fretta, ma c'è bisogno soprattutto di produrre qualcosa che sia calzante con l'idea di federalismo dell'Umbria che vorremmo dare alla nostra regione, e che poi ci diremo. Quindi, determinare una forbice entro la quale agire, pur nella necessità di operare, non mi sembra importante in questo momento.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri che vogliono intervenire, dichiaro chiusa la discussione. La parola ai relatori per la replica. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Il dibattito di questa sera ha dimostrato come ci sia anche una volontà di volare alto, perché si è andati anche sopra le righe parlando dei valori e dei contenuti che dovrebbe avere lo Statuto, quando in realtà si doveva parlare semplicemente della composizione della legge per formare la Commissione Statuto. Vorrei credere che si sia voluto volare alto, e vorrei che in realtà la disponibilità della minoranza al confronto, dimostrata da tutti i Consiglieri intervenuti nel dibattito, non fosse vanificata dalle meline, dalle volontà di mediazione "politicante", più che politica, da parte della maggioranza.

Di fatto, la realtà è sotto gli occhi di tutti: la minoranza, attraverso il modesto sottoscritto che ne è relatore, ha firmato due emendamenti proposti dai Consiglieri di maggioranza - o della passata maggioranza, a questo punto - mentre il relatore di maggioranza, rappresentante, appunto, della



maggioranza o di quello che resta di essa, non ha voluto firmarli. Ovviamente siamo disponibili a votare questi emendamenti, perché, nel nostro spirito di democrazia, li voteremo tutti; ma è chiaro che nessuno di noi è così sprovveduto da non vedere che ognuno è la risposta 'piccata' alle richieste più o meno legittime di altri tronconi di maggioranza.

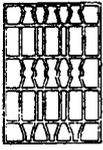
Ribadiamo la nostra volontà di sostenere questo percorso per arrivare a delle decisioni condivise, ma, amici della maggioranza, il pallino in mano ce l'avete voi: gli occhi dell'Umbria sono puntati su questa assemblea, e la possibilità di dare un nuovo Statuto, in più o meno tempo, per quanto riguarda la nostra regione ed il futuro delle nostre comunità, ora è nelle vostre mani. Cerchiamo - e ce lo auguriamo sinceramente - di non dare un'appendice indecorosa, anche se le avvisaglie che ciò accada ci sono tutte. Noi ce la metteremo tutta; sta a voi dimostrare di essere all'altezza, di aver meritato la fiducia (forse qualcuno si starà mordendo le mani per avervela data) che vi è stata data non più tardi di otto mesi fa dalla maggioranza non assoluta, ma da una minoranza - chiamiamola così - più o meno qualificata degli elettori umbri.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini sull'ordine dei lavori.

BAIARDINI. Poco fa c'è stata la proposta della collega Girolamini di sospendere i lavori del Consiglio per quindici minuti. Intervengo a favore di questa proposta chiedendo al Consiglio di sospendere i lavori per quindici minuti per darci modo di sistemare le diverse questioni che attengono alla legge, per poi riprendere i lavori e proseguire.

SPADONI URBANI. Come ho già annunciato, sono contro questa sospensione, perché di tempo per mettersi d'accordo ne abbiamo avuto tanto. Abbiamo visto anche che sono stati fatti dei giri tra i banchi della maggioranza per cercare di trovare un accordo. Che ora voi chiediate anche di sospendere la seduta per continuare ad "incuciare" alle spalle degli umbri... E' ora di darci un taglio! Noi dell'opposizione siamo assolutamente contrari a questa sospensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Presidente della Giunta.



LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Intervengo solo per una questione di stile istituzionale. Così come nella seduta precedente ho detto al Presidente del Consiglio, seppur garbatamente, che quando si chiede la parola per una mozione d'ordine si deve sempre dare, stile istituzionale vuole - al di là delle polemiche politiche di parte - che si consenta a tutti i gruppi che chiedono una sospensione (in questo caso di pochissimi minuti) di poterla avere. Lo dico da Presidente della Giunta regionale nel Consiglio non perché sia una mia competenza, ma per richiamare tutti quanti noi al fatto che, se si procedesse diversamente, si creerebbero dei precedenti.

Se nei rapporti istituzionali non si salvaguarda quella parte minima che attiene esclusivamente allo stile istituzionale, che deve sempre sopravanzare rispetto al confronto politico di parte, anche vivace, credo che, visto che siamo all'inizio della legislatura, rischieremmo di avere problemi molto seri nel prosieguo. Per cui garbatamente dico alla Consigliera Ada Spadoni Urbani che sarebbe opportuno che la possibilità di sospendere la seduta venga data. Così come sono intervenuta in questo senso l'altra volta, quando aveva fatto una richiesta il Consigliere Ronconi, allo stesso modo intervengo adesso che ha fatto una richiesta il Consigliere Baiardini.

PRESIDENTE. Essendoci dissenso, bisogna votare sulla proposta del Consigliere Baiardini.

Il Consiglio vota.

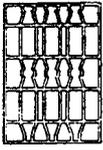
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta del Consigliere Baiardini è accolta. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

La seduta è sospesa alle ore 19.20.

La seduta riprende alle 19.46.

PRESIDENTE. La seduta riprende. La parola al Consigliere Baiardini.



BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori, a nome della maggioranza, ci sentiamo di accogliere la proposta avanzata dai gruppi della minoranza di considerare chiusa la discussione generale e di affrontare il dibattito e il confronto sull'articolato alla prossima seduta del Consiglio regionale. La proposta che avanza a nome dei gruppi della maggioranza è di aggiornare i lavori del Consiglio regionale, in merito all'articolato, alla prossima seduta utile del Consiglio.

PRESIDENTE. Possono intervenire un relatore contro e un relatore a favore. Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi.

RONCONI. Cercherò di non sparare sulla Croce Rossa, come si suol dire. Dico soltanto che probabilmente la frutta è finita; siamo passati alla frutta scioppata, come si usa nelle case quando è finita la frutta fresca.

Non possiamo che essere assolutamente contrari: vogliamo che questo disegno di legge venga affrontato definitivamente in questa seduta, subito, adesso, immediatamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Consigliere Baiardini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. La convocazione del prossimo Consiglio avverrà a domicilio.

La seduta termina alle ore 19.50.